ABBONAMENTI

	ESTERO & COLONIE anno	sem.	trim.	[illegible] anno	sem.	trim.
Tribuna	38 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 60	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 60	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 89 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Martedì 10 Settembre 1918 ROMA Martedì 10 Settembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 250

La crescita americana

Il Sottosegretario americano per la guerra, e direttore dell'artiglieria, ha fatto alcune confortanti comunicazioni sul crescere imminente dell'esercito e della produzione americana. Si tratta di dichiarazioni per se stesse eloquentissime, e alle quali potremmo senz'altro, cioè senza commenti, rimandare il lettore. Il che facciamo, non senza però averne messo in rilievo alcuni lati che ci sembrano più interessanti.

Sapevamo già quanta fosse la crescita dell'esercito americano che si dispone ad affluire in sempre maggior numero in Europa. Ma le precisazioni ora fornite dal sottosegretario Crowell per questo rispetto, mentre confermano l'aspettazione universale, la superano là dove il Sottosegretario solennemente assicura che nel prossimo gennaio saranno in Europa nientemeno che altre ottanta divisioni americane oltre quelle che già ci sono. Ora, quando si rifletta che la divisione americana è formata di 25.000 uomini, si avrà un'idea dell'importanza della assicurazione del Crowell, e del peso che un esercito americano di due milioni di uomini, aggiunto al milione e mezzo che già v'è, sarà destinato ad esercitare sulle operazioni di guerra europea. Ma l'importanza di queste cifre non può risultare in tutto il suo risalto se non dal paragone con il peso esercitato finora sulle operazioni stesse dai contingenti americani che fino al giorno d'oggi vi hanno realmente preso parte; e cioè quando si consideri che finora del milione e mezzo di soldati americani che sono in Europa soltanto una minima parte ha potuto entrare in prima linea, perchè il resto o « marca il passo » in attesa nelle riserve che il maresciallo Foch non ha creduto ancora e non ha avuto bisogno di lanciar nell'azione, ovvero non è ancora interamente « formato » e pronto per l'entrata in linea. E se, una così piccola parte di divisioni americane, entrando in linea; hanno potuto compiere le imprese che hanno compiuto, ed esercitare il peso, già apprezzatissimo, sia morale che materiale che hanno esercitato sull'andamento delle operazioni, si consideri che cosa sarà destinato a fare un esercito che a gennaio sarà già complessivamente di tre milioni e mezzo di uomini, e che progressivamente e con un crescendo sempre geometrico sarà utilizzato in linea.

Ma questo non è tutto; anzi è, si può dire, la parte meno significativa delle comunicazioni oggi fornite dal Sottosegretario Crowell. Là dove esse raggiungono il massimo della loro importanza è nella parte riguardante la crescita della produzione delle armi e munizioni americane. Essa è tanta, che l'egregio uomo può dichiarare che non soltanto seguirà proporzionalmente la crescita dell'enorme esercito che è destinata ad armare e munizionare, ma la supererà, fino a soverchiare e sopraffare necessariamente da sola la produzione tedesca. E' questa un'affermazione che non può sorprendere nessuno che abbia un'idea della capacità industriale dell'America, e della sua produttività non diciamo attualmente, ma in tempo normale, in rapporto a quella degli altri paesi. In prima linea fra tutti nella produzione dell'acciaio, e in quella delle macchine, nelle quali supera il quantitativo di tutti gli altri paesi presi insieme, non diverso risultato si poteva attendere dall'attuale concentrazione di tutte le energie dell'America a un solo scopo. E oggi stesso, mentre leggiamo le comunicazioni del Crowell altre cifre circa questa enorme capacità produttiva vengono comunicate dal direttore dell'*Emergency fleet Corporation* sul numero delle navi uscite dai cantieri americani nel mese di agosto ora scorso. Risulta da queste cifre che nel detto mese sono state varate in America navi mercantili d'acciaio per un tonnellaggio complessivo di 340.345 tonnellate, e ciò in confronto del *record* di tonnellate 294.036 raggiunto nel mese di giugno. Si faccia la differenza, e si vedrà quale è il coefficiente di crescita di questa produzione la quale è sommamente importante perchè destinata a rendere possibile l'integrale trasporto in Europa dell'enorme esercito e del suo colossale munizionamento, « superando di molto — come il direttore della *Emergency fleet Corporation* assicura — il tonnellaggio perduto per il siluramento. »

Con tali disponibilità si può lecitamente credere che la contribuzione militare americana offrirà largo margine per essere largamente distribuita non soltanto al fronte francese ma anche a quello italiano — dove infatti il contingente già in azione fu annunziato come un « primo contingente » — e ciò con vantaggio non solo di quella giustizia distributiva, che corrisponde concretamente al concetto della unicità dei fronti, ma anche con vantaggio intrinseco della utilizzazione, che per il suo massimo e più rapido rendimento, di fattori morali non meno che materiali, è naturalmente e strettamente legata alla più sapiente e avveduta economia distributiva.

Nuovi progressi franco-inglesi

Progressi a nord della Somme

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno compiuto nuovi progressi.

A nord della Somme abbiamo preso Vaux, Fluquières e Happencourt. Ad est di questo villaggio abbiamo preso Hamel.

A sud della Somme la resistenza del nemico è stata particolarmente tenace. Combattimenti violenti si sono impegnati a nord e ad est di Saint Simon. Avesnes, attaccata dai tedeschi e ripresa in parte da essi, è stata conquistata di nuovo dopo accanita lotta, che ci ha fruttato un centinaio di prigionieri.

Artemps (a nord-est di Saint Simon) è caduta nelle nostre mani.

Dalle due parti dell'Oise abbiamo guadagnato terreno ad est di Fargnières e ad ovest di Servais.

Il canale di Crozat varcato

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme abbiamo esteso il nostro progresso, ad est di Avesne in direzione di Clastres, occupando specialmente la fattoria La Motte.

Nostri elementi hanno oltrepassato il canale di Crozat di fronte a Liez.

Tra l'Oise e l'Aisne la notte è stata contrassegnata da una violenta reazione dell'artiglieria e della fanteria nemiche. Due forti contrattacchi nemici effettuati nella regione di Laffaux sono stati respinti, e sono rimasti nelle nostre mani 30 prigionieri appartenenti a cinque reggimenti diversi.

In Champagne i francesi hanno eseguito un colpo di mano nella regione di Mont sans Nom ed hanno fatto prigionieri.

Un colpo di mano tedesco ad est di Auberive è fallito.

Ville Evêque e Havrincourt occupati

LONDRA, 8.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Ieri, al cader della notte, le nostre truppe avevano preso Ville Evêque, Sainte Millie e la maggior parte del bosco di Havrincourt.

Combattimenti locali avvennero durante la serata di ieri e nella notte ad est di Hermies, nel settore ad ovest di Armentières, senza che si verificasse alcun notevole mutamento nella situazione.

Ad ovest di La Bassée nostre pattuglie hanno nuovamente progredito nelle posizioni nemiche.

19 mila prigionieri tedeschi

LONDRA, 8.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Sulla parte del fronte sud di battaglia, le nostre truppe hanno ora preso piede sul terreno ove avevano eretto un sistema di difesa prima dell'offensiva tedesca dello scorso marzo. La resistenza del nemico si è fatta più tenace su queste difese e una viva lotta si è svolta oggi in numerosi punti.

Le nostre avanguardie hanno spinto la loro marcia in avanti ed hanno guadagnato terreno in direzione di Vermand, di Heudecourt e di Epehy. Attacchi locali nemici sono stati respinti stamane a sud-ovest di Ploegsteert e ad est di Wulverghem.

Il numero dei prigionieri presi in Francia dagli inglesi nella prima settimana di settembre supera i 19 mila.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 8. — Si ha da Berlino:

Riparti di fanteria fecero un'incursione nelle linee belghe ad est di Merkem.

Ad est di Armentières respingemmo nuovi attacchi inglesi. Sul fronte di battaglia ci troviamo dappertutto nelle nostre nuove posizioni.

Il nemico tentò ieri, a sud della strada Peronne-Cambrai, di avvicinarsi ad esse con forze piuttosto importanti. Le retroguardie presero contatto con esso e si sottrassero combattendo all'avversario superiore di numero; a sera respinsero ad ovest della linea Gouzeaucourt-Emery-Templeux violenti attacchi.

Dalle due parti della Somme il nemico non ci seguì anche ieri che esitando.

Sulla linea Vermand-Saint Simon-Crozat siamo in contatto con l'avversario.

A nord dell'Aisne il combattimento di artiglieria si intensificò.

Ad ovest di Premontre e Brancourt forti attacchi parziali dell'avversario non riuscirono.

A sud dell'Ailette il nemico si avvicinò combattendo alle nostre linee, a Vauxaillon. Forti attacchi tra Vauxaillon e l'ovest di Vailly, che si ripeterono più volte sino alla sera, furono respinti.

Tra l'Aisne e la Vesle l'attività di combattimento diminuì.

I francesi vicini alla linea di Hindenburg

PARIGI, 8, ore 0,30 (Ritardato).

Le nostre truppe a grandi tappe si avvicinano ancora a ciò che è stato convenuto chiamare « la linea di Hindenburg ». Questa, come è noto, è un insieme complicatissimo di lavori di fortificazione e di vie d'acqua. I nemici, sorpresi e demoralizzati dai successi ottenuti dai nostri carri d'assalto, sembrano contare sopratutto sulle inondazioni che hanno provocato lungo i fiumi e i canali sulla linea generale Cambrai-Le Catelet-Saint Quentin-La Fère-Anizy-Aisne per arrestare la nostra avanzata. Anche oggi abbiamo provato al nemico che tali ostacoli non sono insormontabili, perchè, malgrado l'accanita resistenza abbiamo attraversato il canale di Crozat e Saint Aimon e a Tugny, otto chilometri ad est di Ham. Dobbiamo rilevare che ad est di Quéant gli eserciti inglesi si sono impadroniti in un giorno delle famose trincee i cui nomi ricordano le opere di Wagner.

Occorre notare che l'uso dei nuovi gas asfissianti messi in opera dai tedeschi rende impossibile il soggiorno in alcune opere in cemento, che sono le più diffuse sulla linea di Hindenburg.

L'azione contro Saint Gobain

PARIGI, 8, ore 8,40.

Le operazioni contro il formidabile bastione del massiccio di Saint Gobain continuano felicemente. Si attende la presa di Wailly, la quale darà una testa di ponte di alto valore. Gli elementi avanzati sono ad otto chilometri da Saint Quentin e l'artiglieria li segue. Le ultime notizie dicono che una vivacissima lotta è stata impegnata nelle vicinanze di Fonquières, di Pont de Tugny, forti opere del nemico, che vi fa uno sforzo di suprema resistenza. La caduta di questi punti comprometterebbe gravemente la difesa dello Chemin des Dames e dell'altipiano di Craonne.

L'*Echo de Paris* dice che i tedeschi hanno raggruppato forze dinanzi a St. Quentin ed hanno concentrato da questa parte numerose divisioni in profondità per difendere ostinatamente gli approcci della città che vogliamo prendere e prenderemo.

Il *Petit Parisien* dice che i tedeschi preparano febbrilmente le importanti difese a nord del Canale dall'Aisne all'Oise sulle posizioni naturali delle colline e sull'Altipiano, dove attualmente scavano trincee ed innalzano reticolati.

D'altra parte i tedeschi riempiono di cannoni tutta la regione a nord dell'Ailette e a sud di Laon, dissimulano e raggruppano cannoni da 150 e da 170 mm.; ammassano una quantità di batterie da 150 nei pressi della ferrovia Laon-Reims. Il giornale aggiunge che la perdita del passo di Laon, tra il massiccio di Saint Gobain e le colline di Monampteuil, la cui importanza è di primo ordine, costringerà il nemico a ritirarsi molto più indietro.

Il colonnello Rousset nel *Petit Parisien* ritiene che la resistenza stessa del nemico sia causa di un indebolimento e forse di esaurimento. L'energia e la continuità dell'attacco costringono il nemico e logorarsi, senza contare le perdite e ciò malgrado il disordine in cui si trova. La confusione delle unità che ne risulta farà sì che l'avversario non potrà a lungo sostenere questa deprimente tensione.

Il *Matin* esamina la prossima fase della battaglia e dice che l'implacabile inseguimento degli eserciti tedeschi, di cui il generalissimo ha dato assicurazione, non sarà necessariamente diretto. Per il momento l'interesse primordiale è costituito dall'avanzata britannica verso Cambrai e la Schelda, avanzata che la pressione dei nostri eserciti dalle due parti dell'Oise faciliterà nel più alto grado, a causa della necessità in cui si trova Ludendorff di assicurare ad ogni costo la difesa del massiccio Laon-Saint Gobain, bastione centrale del suo fronte generale.

La rabbia distruttrice tedesca

LONDRA, 7 (Ritardato).

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte francese telegrafa:

La spietata ed inutile distruzione di Noyon da parte dei tedeschi solleverà una tempesta di indignazione. I tedeschi si sono vendicati della perdita della città secondo il loro modo abituale, distruggendola quanto più era possibile nel tempo che avevano a loro disposizione. I tranelli e le mine erano così abbondanti nella vecchia città che fino a giovedì soltanto alcuni zappatori ricevettero il permesso di penetrarvi. Giovedì il senatore Noel, sindaco ottuagenario di Noyon, che era stato prigioniero in Germania, visitò la città e rimase terrificato nel vedere ciò che i tedeschi avevano fatto. La vecchia piazza, il bel palazzo di Città costruito nel Medio evo, la vecchia casa ove nacque Calvino sono altrettanti cumuli di rovine. Nessun edificio di qualche importanza è sfuggito ai tedeschi, eccetto la cattedrale, la quale, benchè colpita parecchie volte, può essere riparata; ma in una cappella laterale un tedesco si è dato la pena di scaricare la sua rivoltella in un quadro di tre metri rappresentante Cristo. I monumenti pubblici sono stati tutti demoliti e appena un decimo delle case sono riparabili. Fino a pochi giorni or sono la città aveva appena sofferto. Tutti i danni sono stati perpetrati di proposito deliberato da quando i tedeschi hanno dovuto abbandonarla.

Il senatore Noel è di opinione che occorrerebbe avvertire i tedeschi che una punizione piena ed intera sarà inflitta alla Germania, se continueranno questi barbari atti di distruzione. La Francia non perdonerà agevolmente la distruzione di Noyon.

Touron, senatore dell'Aisne, ha visitato i villaggi liberati di questo dipartimento e ne descrive nell'*Excelsior* l'aspetto desolato. La maggior parte dei Comuni non sono più che un'espressione geografica. Non resta alcuna traccia delle case: è una pianura nuda, crivellata di escavazioni; dovunque passarono le torcie ed esplosero le mine distruggendo ogni indizio di vita. Della città di Soisson non rimase che il quartiere dei *boulevards* esterni. Fra Ham e Saint Quentin, Touron pianse sulle rovine del suo castello che i tedeschi spianarono al suolo rabbiosamente, ponendo nell'opera di distruzione un raffinamento ed una crudeltà straordinari. Muri ed alberi sono scomparsi; si riconosce appena la località dove il castello si trovava. Interi circondari sono letteralmente annientati.

Il programma di Foch

PARIGI, 9.

L'*Echo de Paris* crede che l'alto comando interalleato, che non ha per principio di farsi giuoco delle difficoltà, non precipiterà i movimenti per conquistare le linee di forte resistenza, col rischio di subire perdite sproporzionate ai risultati. Foch e i suoi collaboratori sanno che molte strade conducono a Cambrai o a Saint Quentin. Frattanto la caduta di La Fère è probabile e la foresta di Saint Quentin è sempre più serrata. La prima parte del programma di Foch, consistente nell'aiutare il nemico a ritirarsi, è compiuta attendiamo la seconda parte.

Piccole azioni nella zona montana

COMANDO SUPREMO, 9 Settembre 1918

Nella giornata di ieri l'attività combattiva si mantenne in complesso moderata su tutta la fronte.

A nord del Ghiese una nostra pattuglia, fugati gli uomini di una piccola guardia nemica, ne catturò le armi.

Tra il lago di Garda e la Val Lagarina le opposte artiglierie scambiarono frequenti e vivaci raffiche di fuoco.

A Monte Corno, in Vallarsa, un tentativo di sorpresa nemica fu sanguinosamente sventato dalla nostra artiglieria e da riparti di arditi, che inseguirono l'avversario infliggendogli perdite.

Nella regione nord-occidentale del Grappa numerosi nuclei esploranti nemici vennero respinti a fucilate.

DIAZ.

Lenin e Korniloff sono morti

I giapponesi occupano Khabarovsk

LONDRA, 8.

L'Agenzia Reuter *ha da Wladiwostock: Le truppe giapponesi hanno occupato Khabarovsk.*

WLADIWOSTOCK, 9.

Ieri mattina le truppe giapponesi e il distaccamento di truppe del generale Kalnikoff entrarono a Kabarovska a circa 650 chilometri al nord di Wladiwostock. L'esercito bolscevico con un migliaio di tedeschi si è rifugiato a Blagovesetcensk che è a circa 600 km. ad ovest sull'Amur, proprio al nord di Kharbin. Kabarovska era la base di operazioni del nemico sulla fronte dell'Ussuri; essa è la capitale del governo dell'Amur ed era il Quartiere generale del 5. corpo d'armata siberiano. Prima della guerra contava 55 mila abitanti.

WASHINGTON, 7 (Ritardato).

L'Associated Press *dice che il generale Horvath è partito per Irkutsk per raggiungere le forze czeco-slovacche.*

Le Missioni italiane e americane arrivano a Stoccolma da Mosca

STOCCOLMA, 8.

Le Missioni militari e consolari italiane ed americane che erano a Mosca sono giunte a Stoccolma stamane con un treno speciale da Haparanda, per ritornare nei loro rispettivi paesi.

Centodue americani e settantacinque italiani avevano preso posto nel treno.

Il Ministro d'Italia a Stoccolma, Tommasini e l'Incaricato d'affari americano Whitehouse erano alla stazione per ricevere i loro connazionali.

Il viaggio fu effettuato senza incidenti. La partenza dalla Russia dovette essere precipitata. Tutti sono assai lieti di essere sani e salvi a Stoccolma.

Ciò che dice il generale Romei

STOCCOLMA, 8.

In un'intervista accordata dal generale Romei capo della Missione militare italiana in Russia, questi ha detto che Lenin e Korniloff sono morti. Le voci che lo Czar non sia morto ma si tenga nascosto sono false. Lo Czar è certamente morto. La Czarina e i suoi figli sono molto probabilmente ancora vivi. Il generale Romei ha soggiunto che a causa della soppressione di tutte le notizie dall'estero, il Corpo diplomatico ignorava gli importanti recenti avvenimenti. Egli ha poi detto che le truppe bolsceviche si compongono di estremisti, di un certo numero di prigionieri tedeschi e austriaci e di qualche cinese.

Il generale si dichiara lieto di trovarsi in Isvezia dove regnano l'ordine e la legge e non sa ancora quando lascerà Stoccolma.

La Missione italiana si compone del generale Romei di Longhena, capo della Missione militare italiana al gran quartiere generale russo, del generale Passignano, capo della Missione per i prigionieri irredenti, del colonnello Pattinelli, del maggiore Ruggero Ladorchi, del capitano Venturi, dei tenenti Morsa e Lancia. Le sono aggregati 21 ufficiali italiani ex-prigionieri dell'Austria, e riusciti ad evadere in Russia, un capitano d'un vapore italiano, e 12 soldati italiani per la maggior parte ex-prigionieri sfuggiti all'Austria.

Un preteso complotto dell'Intesa

STOCCOLMA, 9.

In Russia infuria la reazione leninista: gli arresti e le esecuzioni in massa continuano con uno spaventoso crescendo.

Il governo bolscevico, per giustificare la sua reazione terroristica, fa pubblicare alla *Isvestia* la denunzia di un grande complotto, scoperto a Mosca ed organizzato, naturalmente, da rappresentanti dell'Intesa.

Si tratterebbe di una azione diretta dal console generale inglese Lockhardt, dal console di Francia, Grenard, e dal capo della Missione militare francese, generale Lavergne, e che avrebbe mirato a rovesciare il governo dei Soviet, mediante una sollevazione delle truppe russe, ed a stabilire una dittatura militare a Mosca per riprendere la guerra contro la Germania.

Per questa azione e relativa propaganda fra gli operai ed i soldati — rivela l'*Isvestia* — i cospiratori avrebbero fabbricato documenti falsi circa i rapporti e le convenzioni esistenti fra la Russia bolscevica e la Germania.

Parecchi cospiratori sono stati arrestati, fra cui il console inglese Lockhardt che, però, è stato subito rimesso in libertà.

I circoli bolscevichi menano grande scalpore intorno a questa pretesa scoperta, che, evidentemente, ha lo scopo di deformare agli occhi degli operai russi la politica che l'Intesa persegue contro la Germania in Russia.

Le truppe lettoni, le quali sino ad oggi erano considerate le più fedeli al governo dei Soviet, sono di già in parte, guadagnate alla causa degli alleati e dovranno essere le prime ad insorgere.

Ostaggi pronti alla fucilazione

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino:

Si annuncia ufficialmente da Pietrogrado che finora sono stati fucilati cinquecentododici antibolscevichi fra i quali dieci socialisti di destra per rappresaglia dell'uccisione d'Uritzki.

E' stata compilata una nuova lista di centoventun ostaggi da fucilarsi in caso di altri attentati, fra loro sono i Granduchi Dimitri Costantinovic, Paolo Alexandrovic, Gabriele Costantinovic, i due Ministri del Gabinetto Kerenski Veracoski e Paetcinski, alcuni ufficiali serbi e parecchi ufficiali russi.

A Smolensk, per rappresaglia dell'attentato di Lenin, furono fucilate trecentoquattro persone, fra cui l'ex-archimandrita di Mosca, Macario.

Il terrore rosso scatenato

AMSTERDAM, 9.

Si ha da Mosca:

Il terrore rosso continua. In quasi tutte le città sono stati arrestati i membri del partito socialista rivoluzionario di destra. I membri del partito borghese e gli ex-ufficiali sono presi in ostaggio e parecchie persone sono state fucilate tra le quali anche il vescovo Macario.

Negli ambienti antisovietisti si crede che anche il Patriarca sia stato fucilato, ma la notizia non è ufficialmente confermata.

Contro le esecuzioni in massa

ZURIGO, 8.

I giornali di Berlino hanno da Mosca che i rappresentanti diplomatici dei paesi neutrali hanno protestato collettivamente presso Cicerin per le esecuzioni in massa di ufficiali e borghesi ed hanno dichiarato che i loro Governi dovranno espellere tutti i bolscevichi se il « Soviet » non limiterà il terrore contro gli avversari politici.

Dora Kaplan giustiziata

Un dispaccio da Pietrogrado (via Berlino), dice: La *Krasnaja Gazeta* dice che Dora Kaplan, colei che, com'è noto, revolverò Lenin, è stata giustiziata il 4 corrente.

Dora Kaplan, d'origine israelita, nativa della Russia meridionale, ex-studentessa di medicina e di filosofia all'estero, aveva 34 anni. Da giovanetta, Dora Kaplan partecipò al movimento rivoluzionario del periodo burrascoso 1905-1906. Arrestata come una attivissima propagandista socialista, sotto il sospetto di appartenere alla frazione dei « massimalisti » a Kiew nel 1906, essa riuscì ad evadere dal carcere, travestita da infermiera, con altre tre delle sue amiche di fede, ma presto fu di nuovo arrestata perchè ebbe l'imprudenza di avvicinare la sua dimora al notissimo Evno Azeff, la celebre spia, camuffato da rivoluzionario intransigente.

Nel carcere preventivo Dora Kaplan riuscì a procurarsi misteriosamente un coltello, e quando il capo della gendarmeria russa, il generale Nowitzkoche, sperava di arruolare la giovane e bella rivoluzionaria nel servizio della polizia, Dora si avventò contro di lui e lo ferì leggermente.

Condannata all'ergastolo per tre anni e deportata in Siberia, Dora Kaplan visse in un villaggio con la celebre « nonna della rivoluzione », l'ottantenne Katarina Breschko Breschkowskaia, e tre anni fa organizzò la fuga della sua vecchia amica. Perciò venne di nuovo arrestata.

La rivoluzione del 1917 liberò migliaia di condannati politici, e tra i liberati fu anche Dora Kaplan. Stabilitasi a Pietrogrado, militava nel partito socialista rivoluzionario accanto alla Breschko-Breschkowskaia, e al celebre terrorista Boris Sawinkow, noto sotto il pseudonimo di « Ropscin ». Arrestata dai bolscevichi nel mese di gennaio 1918, ottenne la libertà quattro mesi or sono, e partecipò nella congiura di Sawinkow contro Lenin del mese di luglio, che fallì casualmente. Dopo essa sparì. Pare che ultimamente dimorasse a Kiew, dove abitano i suoi parenti. E' riapparsa per compiere l'atto di giustizia.

L'arresto dei sudditi alleati

PARIGI, 9.

Il « Journal » ha da Pietrogrado, 27 agosto, una narrazione delle condizioni nelle quali i sudditi alleati furono incarcerati e poi rilasciati dopo l'intervento di Skavenius, Ministro di Danimarca, appoggiato da Duchesnes, Console di Francia.

Questi aveva informato Uritzki che tutte le violenze contro i francesi sarebbero considerate dal suo Governo come delitti di diritto comune, i cui autori non sarebbero protetti dai trattati di estradizione. Uritzki dichiarò di essere indifferente a questa considerazione.

Duchesnes informò poi Uritzki, domandando in cambio la liberazione dei cittadini francesi, che i « Soviets » non sarebbero oggetto di rappresaglia, da parte delle truppe alleate sbarcate, per i loro atti puramente politici.

Avendo Duchesnes preso questo impegno, Uritzki sottopose la questione ai Commissari del popolo, ed il Consiglio dei Commissari senza rispondere ufficialmente fece rilasciare tutti i prigionieri salvo uno a Pietrogrado ed altri 100 a Mosca. Al 17 agosto non rimanevano che una ventina di francesi prigionieri, quindici dei quali a Mosca.

I francesi liberati a Pietrogrado narrano che furono arrestati per primi in piena notte e poi raggiunti da altri alleati, in tutto ottanta persone. Dopo quattro giorni furono tradotti in prigione a piedi.

Nella prigione questi infelici furono cacciati in una cella immonda ove erano torturati dagli insetti e malissimo nutriti. Infine, quando furono liberati, fu rivolta loro questa minaccia: per ogni guardia rossa fucilata faremo fucilare 10 francesi.

Gli imperi centrali vogliono disarmare l'esercito rumeno

PARIGI, 9.

L'*Echo de Paris* dice che secondo recenti informazioni da buona fonte gli Imperi centrali avrebbero intenzione di occupare il resto della Romenia e disarmare l'esercito rumeno se in Russia si ricostituisse un Governo favorevole all'Intesa.

CRONACA DI ROMA

La questione tramviaria

Perchè non fu approvato il progetto De Rossi

Per coloro che s' interessano di questa questione di primaria importanza per la città, ricordiamo che i due precedenti articoli dell'ing. Sprega furono pubblicati nei fogli che portano le date 3 e 6 corrente.

La discussione del complesso compromesso e dei bilanci economici che lo corredavano occupò quasi interamente sei sedute della Giunta, nel periodo di tempo dal 21 novembre 1917 al 30 gennaio 1918, ed è materialmente impossibile nemmeno riassumerla per il numero straordinario di dati, di confronti e di considerazioni tecniche ed economiche che furono portate a sostegno delle proprie tesi da una parte e dall'altra.

I punti però che determinarono la disapprovazione unanime di quel compromesso furono essenzialmente tre

Non parve, innanzi tutto, assolutamente giustificato che mentre la Società avrebbe ottenuto di proseguire il suo esercizio per altri otto anni dopo la scadenza delle concessioni e che il Comune avrebbe acquistato subito i binari, secondo il costo originario dedotto il consumato, e, *nel 1928*, tutto il resto appartenente alla Società, a prezzo di stima, si dovesse ora pagare per le rotate anche un sopraprezzo di oltre un milione e mezzo di lire; mentre invece, in tempi normali, la Società avrebbe realizzato anche meno di un terzo di quanto sarebbe stato così pagato in complesso dal Comune.

Il secondo punto (premesso che la cointeressenza del Comune, che ora è circa dell'11,75% in media, sarebbe stata col compromesso diminuita notevolmente quando gl'incassi lordi fossero risultati inferiori, come sono ora, a lire 8.500.000) consisteva in un conto che si può fare sulla punta delle dita e dal quale risulta che l'abbassamento delle tariffe e gli abbonamenti, si sarebbero ottenuti perdendo almeno 500.000 lire all'anno, ossia pagando quei vantaggi più di 10.000.000 di lire.

Il Comune pagava, come abbiamo visto, per l'acquisto dei binari, esclusa la spesa per il riscatto della linea San Pietro-San Giovanni L. 6.240.000

Si addossava quindi (riportiamo le cifre prevedute dal De Rossi nel suo bilancio economico):

1. Il pagamento degli interessi, dell'ammortamento e della tassa di R.M. del prestito occorrente in	L. 359.100
2. Le spese di rinnovo e di manutenzione dei binari calcolati nella somma (non sufficiente) di	» 405.200
Totale spese	L. 764.300
Incassava viceversa dalla Società soltanto il pedaggio per l'uso degli stessi binari in	» 260.000
Con una perdita effettiva di	L. 504.300

L'assessore De Rossi attenuava tale perdita, almeno sul Bilancio, con le seguenti somme *che sarebbero state pagate dal pubblico*:

Tassa di una lira su ogni abbonamento mensile	L. 132.000
Tassa di L. 0.05 sulle corse serali (e qui si esagerava)	» 200.000
Totale nuovi introiti	L. 332.000

Il terzo punto, infine, d'importanza anche maggiore dei precedenti, consisteva nella diversa previsione che si faceva da una parte e dall'altra riguardo al prodotto annuo lordo che si sarebbe ottenuto dalla nuova azienda semi-municipalizzata.

L'assessore De Rossi sosteneva che si sarebbero certamente raggiunti i 9 milioni di lire, dato l'aumento di 30 vetture circa che la Romana avrebbe messo in circolazione non appena approvato il compromesso riportando il numero delle vetture a quello che dovrebbe essere con le concessioni attuali.

L'opposizione consisteva, innanzi tutto, che per ottenere dalla Romana l'adempimento degli attuali patti contrattuali e cioè la circolazione di 266 vetture occorreva: prolungare la concessione di 8 anni, pagare 6.850.000 lire e rimetterne 500.000 all'anno, ammetteva in secondo luogo che i calcoli per determinare l'introito lordo si potessero fare secondo i risultati ottenuti nel 1917, nonostante che tali risultati fossero eccezionali perchè derivanti dall'aumento straordinario di popolazione verificatosi in Roma a causa della guerra, dalle tariffe elevate delle vetture pubbliche, dalla sparizione degli automobili, dai moltissimi operai che per la guerra lavorano in officine alla periferia della città, ecc.; ammetteva, infine, d'accordo con l'assessore, che dato l'aumento delle 30 vetture, i proventi lordi, calcolati *in proporzione degli incassi* 1917, sarebbero saliti a circa L. 10.300.000 qualora non si fossero diminuite le tariffe nè istituiti gli abbonamenti.

Da un altro canto però, l'opposizione osservava che tale cifra si raggiungeva con le vetture stracariche di viaggiatori, come erano state sempre durante il 1917 e come purtroppo sono tuttora, e che perciò, nè all'abbassamento delle tariffe nè all'istituzione degli abbonamenti sarebbe potuto conseguire, nelle vetture stesse, un aumento del numero dei viaggiatori come supponeva l'Assessore; cosicchè, siccome i viaggiatori e per l'uno e per l'altro motivo avrebbero invece pagato meno, dalla somma di lire 10.300.000 di cui sopra, per giungere all'introito lordo che sarebbe risultato dall'attuazione del compromesso, bisognava togliere interamente, tanto la diminuzione che si sarebbe verificata negli incassi per l'abbassamento delle tariffe, quanto quella che sarebbe derivata dall'istituzione degli abbonamenti.

Per riguardo all'abbassamento delle tariffe si supponeva che il pubblico avesse potuto risparmiare almeno un soldo ogni tre corse osservando che qualora fosse risultato un beneficio minore non valeva la pena nemmeno di discorrerne. Ora poichè l'incasso lordo di L. 10.300.000 corrisponde a 98.100.000 viaggiatori, ne conseguiva che, nella suddetta ipotesi minima, la perdita derivante dall'abbassamento delle tariffe sarebbe stata di

98.100.000 : 3 × 0.05 = L. 1.635.000

La perdita causata dall'istituzione degli abbonamenti era invece calcolata nel modo seguente considerando, per semplicità, che tutti gli 11000 abbonati preveduti dall'assessore, lo fossero per un solo settore (negli altri casi la perdita aumenta).

L'abbonato avrebbe dovuto pagare al giorno, 9.00 : 30 = L. 0.30 il che vuol dire ch'egli avrebbe dovuto fare in media almeno 5 corse di 10 centesimi al giorno, poichè in caso contrario, tenendo conto di qualche piccola malattia, delle feste, delle assenze eventuali da Roma, ecc. non avrebbe avuto interesse ad abbonarsi.

La Società avrebbe quindi incassato al giorno, da ogni singolo abbonato, 8.00 : 30 = L. 0.266 invece di L. 0.50, con una perdita di L. 0.234; quindi in un anno e per 11.000 abbonati: 0,234 × 365 × 11.000 = L. 939.510 e, in cifra tonda, un milione che, unito al milione seicento mila lire di cui sopra, forma L. 2.600.000.

Tolta questa somma dall'incasso lordo di L. 10.300.000 che si otterrebbe senza abbassamento di tariffe e senz'abbonamenti, restano L. 7.700.000.

L'interessenza del Comune perciò, che il De Rossi calcolava in 9.000.000 × 12 : 100 = L. 1.080.000, si sarebbe ridotta, per i patti stessi del compromesso, a 7.700.000 × 10 : 100 = L. 770.000 con una differenza in meno di oltre 300.000 lire la quale, da sola, bastava a mandare a gambe levate il bilancio economico già punto soddisfacente presentato dal De Rossi e che, unita al mezzo milione di *deficit* calcolato prima, elevava almeno a 800.000 lire annue la maggiore spesa che avrebbe dovuto sopportare il Comune per ottenere: l'abbassamento delle tariffe, l'istituzione degli abbonamenti e la libertà, che ha sempre avuta, di costruire altre linee.

Per la libertà vi era in più il riconoscimento a « priori » che se la Società avesse avuto danni per la concorrenza il Comune si obbligava risarcirli!

Il Comune avrebbe dunque pagato i decantati vantaggi, elevando a capitale la spesa annua, l'enorme somma di 16 milioni ai quali andava anche aggiunto il milione e mezzo del soprapprezzo sulle rotaie!

Nella seduta della Giunta tenuta il 30 gennaio 1918, dopo che l'assessore De Rossi ebbe tentato di confutare ancora una volta quanto era stato oppugnato contro il suo progetto, la discussione ebbe termine col seguente ordine del giorno che fu accettato unanimemente e quindi anche dal De Rossi: « La Giunta, non ritenendo accettabili le proposte della Società R. T. O., delibera che si proceda agli studi occorrenti per l'assunzione diretta dell'impianto e dell'esercizio delle linee tramviarie la cui concessione andrà a scadere nell'agosto 1920 ».

Dopo il tramonto del progetto De Rossi.

Il comm. De Rossi, dopo una quindicina di giorni, si dimise dalla carica di assessore per le discussioni sollevate dalla sua nota dichiarazione, di declinare cioè nel modo più ampio ogni responsabilità, perchè la Società Romana, in seguito alla comunicazione dell'ordine del giorno approvato dalla Giunta, si era sciolta da tutti gli impegni assunti col compromesso firmato insieme con l'Assessore.

Accettate le dimissioni dal Consiglio, furono fatte vive ed insistenti premure all'ingegnere Giovenale perchè tornasse al Tecnologico e quanti conoscono ed apprezzano come noi la sua costanza nell'avversione ai monopoli dei pubblici servizi e ricordano come egli sia stato l'assertore e l'iniziatore, fin dal 1906, delle attuali Aziende municipalizzate, videro con piacere il suo ritorno a quel posto poichè gli studi necessari per giungere alla Municipalizzazione, secondo l'ordine del giorno votato dalla Giunta, sarebbero stati indubbiamente e rapidamente eseguiti.

Vennero, infatti, poco dopo, le dichiarazioni esplicite fatte in Consiglio dall'assessore Giovenale, la citazione della Società dinanzi al Magistrato per le numerose e gravi inadempienze dei patti contrattuali e la conferma solenne delle dichiarazioni suddette fatta dal sindaco Colonna nel suo discorso, sull'opera dell'Amministrazione comunale nel quadriennio 1914-1918, tenuto al teatro Argentina l'11 luglio scorso.

Non sappiamo esattamente come l'ing. Giovenale avrebbe attuato la municipalizzazione, anche perchè egli non ha ritenuto nè opportuno nè necessario far note le sue idee in proposito; ma poichè possiamo viceversa negare con sicurezza che, dopo il naufragio del progetto De Rossi, siano corse nuove trattative con la Romana, così è lecito arguire che l'egregio Assessore sarebbe ricorso indubbiamente alla terza soluzione indicata al principio di questo scritto e da noi sempre caldeggiata, alla presa di possesso cioè per atto d'imperio degli impianti e dei materiali, salvo liquidazione del dovuto a prezzo equo, ma senza sopraprofitti di guerra, per l'acquisto di ogni cosa.

Certo è, in ogni modo, che un progetto di municipalizzazione completa, studiato in tutti i suoi particolari più minuti e suffragato dagli opportuni e competenti pareri favorevoli, era pronto per essere sottoposto alla Giunta, allorchè l'avvento del Decreto luogotenenziale ha naturalmente fatto sorgere la necessità di esaminare con ponderazione la nuova situazione che ne derivava.

E' da tener presente che la deliberazione del Consiglio comunale dalla quale risulti eventualmente l'intendimento di chiedere alla Società R. T. O. la proroga delle concessioni che scadono al 31 agosto 1920, dovrà essere presa, secondo il decreto, non più tardi del 31 gennaio 1919; riteniamo quindi che la Giunta non deciderà il suo atteggiamento e non porterà in Consiglio la sua proposta se non dopo la fine dell'anno corrente, anche perchè, se la deliberazione del Consiglio, eventualmente favorevole alla domanda di proroga, fosse presa prima del 31 dicembre, la Società, non accettando la proroga, potrebbe chiedere che la cessione degli impianti e dei materiali si effettuasse entro la stessa data, il che, per il Comune, sarebbe evidentemente troppo presto. Viceversa, se la deliberazione sarà presa entro gennaio, la cessione non può avvenire che alla scadenza delle concessioni o, al più presto, al termine del 1919.

A. Sprega.
Consigliere Comunale.

LE QUESTIONI ALIMENTARI
Un ordine del giorno degl'impiegati

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i soci inquilini dell'Istituto delle Case Impiegati dello Stato, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Visto l'ordine del giorno votato dagli esercenti pizzicagnoli e salsamentari sui pretesi favoritismi che sarebbero accordati all'Istituto Romano dei Consumi in materia di approvvigionamento dei generi contingentati;

« Ritenuto che la regolarità dell'approvvigionamento dell'Istituto, per la sua stessa costituzione, interessa sommamente la classe degli impiegati;

« Considerato d'altra parte che l'Istituto stesso cede i generi a prezzo di calmiere ed a qualsiasi acquirente, esercitando per gli altri generi azione calmieratrice, a differenza di quanto pratica la generalità dei pizzicagnoli e salsamentari;

« Che in conseguenza una ulteriore limitazione nel rifornimento dei generi all'Istituto Romano si risolverebbe in un danno per la cittadinanza, e specialmente per la numerossissima classe degli impiegati, più d'ogni altra colpita dalla deficienza e dall'alto prezzo dei generi;

« Sente il dovere di protestare contro la campagna, che, per fini che non occore definire, la Società degli esercenti pizzicagnoli e salsamentari da tempo conduce ai danni del benemerito Istituto e fa voti che il ministro degli approvvigionamenti e le autorità comunali e provinciali, più che imporre limitazioni ai rifornimento, già limitato, dell'Istituto Romano, voglia metterlo in grado di meglio provvedere ai bisogni di quella gran parte della cittadinanza, che presso l'Istituto stesso trova sicurezza e convenienza nell'approvvigionamento ».

Una retata di ladri e ricettatori fatta dai carabinieri

Il tenente dei RR. carabinieri Ranchetti — della tenenza di S. Lorenzo in Lucina ha ordinato che si continui con alacrità la caccia spietata ai ladri ed ai ricettatori, che costituiscono una grave e vergognosa piaga della capitale. E quest'opera di epurazione dei carabinieri è degna del maggiore encomio, giacchè ormai la rete dei malfattori era così abilmente tesa ed era divenuta così fitta che ben pochi stabilimenti, ben poche aziende, ben pochi uffici riuscivano validamente a difendersi dall'opera criminosa dei furfanti.

Speciale incarico di questa operazione era stato affidato al brigadiere Carmine Romeo — che comanda la stazione di Ponte Milvio — ed al maresciallo Ferdinando Unia della stazione del Popolo.

L'Unia ed il Romeo riuscivano dopo pazienti indagini a stabilire che in varii reggimenti della guarnigione venivano trafugati da lungo tempo e con infrenabile continuità oggetti di casermaggio e di corredo militare. Ed i ladri riuscivano a restar sempre sconosciuti. Ieri finalmente il maresciallo ed il brigadiere poterono raccogliere serii elementi di colpabilità contro la rigattiera Severa Fulvi fu Gaetano di 53 anni da Taranto (Sabina) la quale nella sua bottega in Borgo Vecchio 34 doveva ricettare parecchia refurtiva. Certo alla bottega della Fulvi facevano continuamente recapito militari di varie armi.

Stamane dunque il maresciallo Unia, il brigadiere Romeo, gli appuntati Savelli e Zigrossi ed i militi Brugnoli, Di Marino e Norial, vestiti in borghese si sono presentati in Borgo Vecchio 34, ed alla presenza della rigattiera perquisivano la sordida ma vasta bottega di lei e rinvenivano nascoste in casa — sotto stracci e rottami di ferro — parecchie lenzuola militari, numerose panciere di lana, camicie di tela, scarpe novissime da montagna, asciugamani, tascapani e borracce: un intero magazzino militare. Trovarono anche tre paia di scarpe da civile, di marca americana, nuovissime anch'esse.

La Fulvi — mostrandosi turbatissima per l'avvenuta scoperta — ha dichiarato che parte della roba rinvenuta era di sua proprietà, ma che altra parte ella l'aveva acquistata da un militare del Genio, che ha dichiarato conoscer solo di vista.

Ha aggiunto che le scarpe da civile le erano state vendute da un altro militare, che i carabinieri hanno già identificato e che non potrà sfuggire alle loro ricerche.

Fra i rottami metallici ch'eran nella bottega i carabinieri rinvenivano poi alcuni chili di acciaio rapido trafugati da uno stabilimento militare

Fatta la perquisizione alla rigattiera il maresciallo Unia, ha avuto il sospetto che una vicina bottega — che era chiusa potesse nascondere anch'essa della refurtiva: l'esercizio è di certo Leone Pavoncello. Costui è stato allora subito attivamente ricercato, ma poichè invitato a recarsi ad aprire la bottega, costui si rifiutava, così la porta d'essa è stata abbattuta. Anche questo scuro e sudicio locale è stato perquisito; ed anche qui si sono rinvenuti indumenti militari. Si sono anche trovati quattro spanie di antimonio che dovevano certo essere stati rubati in qualche stabilimento tipografico.

La intricata matassa si cominciava dunque a sbrogliare in grazia dell'abilità dei carabinieri, che dopo altre febbrili indagini poteva stabilire che a vendere la refurtiva militare ai due rigattieri era stato un manovale, certo Anselmo Onorati, fu Mariano, abitante in via Panico 122. La casa di costui è stata allora prontamente visitata: ed anche quei sono stati trovati numerosi indumenti per soldati, per un rilevante valore. Chi portava all'Onorati tutti questi oggetti ed indumenti militari? Seguitando nelle ricerche la benemerita poteva accertare che i ladri erano i soldati Agostino Torcitore, Andrea Pavone, Giuseppe Vandalo, Giorgio Piccioli e Gilamone: i quali sono stati prontamente rintracciati e tratti in arresto. Anche in arresto sono stati tratti il manovale Onorati, la rigattiera Fulvi ed il suo compagno in commercio Pavoncello ed un commesso di costui Vincenzo Lombardi, di 69 anni, da Alsamo.

In quanto ai spanie di antimonio, i carabinieri hanno accertato che essi eran stati asportati dalla tipografia di un giornale della sera qui di Roma e che il ladro era il tipografo Armando Petruzzelli fu Pietro, d'anni 23, abitante al vicolo del Farinone, 31. Il tipografo messo alle strette ha confessato di aver asportato dallo stabilimento, a più riprese parecchi « pani » per un valore abbastanza rilevante. Anche quest'altro malfattore è stato arrestato.

— **Arresto in via Flaminia.** — Stamane il brigadiere dei carabinieri Carmine Romeo — che comanda la stazione di ponte Milvio — ha tratto in arresto in Via Flaminia il diciasettenne Umberto Lozzi da Poggiocatino, senza fissa dimora, perchè trovato in possesso d'una rivoltella essendo sprovvisto di porto d'armi.

— **La disgrazia d'un manovale.** — Il sedicenne Mario Caiza, di Emanuele, romano, abitante in via Madonna dei Monti 66, manovale alle Ferrovie dello Stato, verso le 12 di oggi era occupato a compiere alcune pulizie nei binari dello scalo di Portonaccio, quando rimaneva investito da un macchina in manovra. Il disgraziato è stato raccolto dal sergente Oreste Giovannini e dal soldato Paolo Sciaccarelli che l'hanno trasportato prima al posto di soccorso di quella stazione, poi al Policlinico, dove il dott. Napolitano riscontrava al Caiza lo sfracellamento della gamba destra e dopo le prime medicature lo giudicava guaribile in 3 mesi salvo complicazioni.

— **Il pericolo corso da Odette.** — Alle ore 13.30 la guardia di città Alessandro Attonaglia dell'Ufficio di P. S. di Campomarzio, passando per Piazza di Spagna vide due individui in atteggiamento sospetto dinanzi alla porta a vetri del negozio di mode — al n. 70 — di proprietà della signora Odette Zippel in Shiecgo di anni 35 da Trieste. La guardia avvicinatasi si accorgeva che i due tentavano di forzare la porta. Alla vista dell'agente i due ladri fuggirono, ma uno di essi è stato raggiunto ed arrestato in Via Condotti. E' tale Donato Lucchini fu Augusto d'anni 21 da Roma, soldato in licenza, senza fissa dimora.

— **Abbandonata dal fidanzato.** — Chiara Nogazini, di Vittorio, d'anni 20, abitante in Via Americo Vespucci, n. 110, operaia, verso le ore 13 di oggi, nell'interno del Verano presso il campo IX, perchè abbandonata dal fidanzato Giuseppe Bastiani fu Angelo d'anni 25 da Sourgola di Campagna, abitante nello stesso stabile manovale, ingoiava una certa quantità di tintura di iodio. E' stata accompagnata dalla sorella Italia d'anni 16, operaia, all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari la trattenevano in osservazione.

Un'altra novità al Corso Cinema

Malgrado il successo sempre vivo dell'impressionante interpretazione di Ermete Zacconi, al *Corso Cinema* oggi si rinnova lo spettacolo per poter continuare lo svolgimento del ricco programma promesso. Per oggi è annunziato: *Un dramma di Vittoriano Sardou*, con Mercedes Brignone, Mary Cleo Tartarini, Sichel e Rodolfi — quattro nomi che sono garanzia di sicuro successo.

Impiegati e salariati

Il Congresso degli impiegati civili

La seduta pomeridiana di ieri — che ha segnato l'inizio dei lavori — è stata presieduta da Angelo Mazzini di Parma. Si è data lettura di una nobile lettera di adesione della Federazione postale telegrafica telefonica italiana e di un ordine del giorno della Camera federale fra i dipendenti delle pubbliche amministrazioni di Parma. Si è data poi partecipazione che il ministro per le armi e munizioni, aderendo al desiderio espressogli dal presidente del Comitato di azione, riceverà domani una Commissione di impiegati.

S'iniziarono quindi i lavori del Congresso con la trattazione del tema: « Miglioramento economico e morale ». Riferisce su questo argomento — il più importante del Congresso — il presidente del Comitato d'azione Giuseppe Bochicchio.

Stamane, sotto la presidenza di Angelo Mazzini di Parma, si apre la discussione sulla relazione svolta da Giuseppe Bochicchio circa il *miglioramento economico e morale della classe*. In merito Oliviero Piazza di Milano illustra un elaborato memoriale della sezione lombarda. Seguono, notevoli discorsi di Racchetti di Como, Pesce di Roma, Barberis di Torino, Paschera di Genova, Faldelloni di Firenze ed altri.

Dopo un'esauriente replica del relatore Bochicchio si delibera di rimandare ad altra seduta l'approvazione di un ordine del giorno.

Si passa ora al tema: *Struttura ed azione federale; giornale di categoria*, su cui riferisce lucidamente Leopoldo Barberis della sezione di Torino, il quale espone i criteri essenziali da seguire nella determinazione della più appropriata e conveniente struttura federale. La organizzazione proposta servirebbe ad appianare, dirimere, elidere le competizioni, le gelosie, le rivalità fra le varie categorie che sono il cancro della organizzazione.

Stretti insieme dalla comunanza degli interessi, dall'identità del servizio, dalla unicità della dipendenza, tutti gli impiegati civili dell'amministrazione militare potrebbero trovare nella Federazione la tutelatrice imparziale e sollecita di tutti i legittimi interessi particolari, tutti contemperandoli nell'azione generale vasta e concorde. L'oratore traccia poi le linee fondamentali del nuovo ordinamento federale ed è assai applaudito.

Alla discussione ampia e interessante che ne segue partecipano i signori Maladorno, Piazza di Milano; Racchetti di Como; Fuardo di Pavia; Pacchera e Natali di Genova; Micheli di Catanzaro; Pennacchi, Lattuca, Rivola, Bochicchio di Roma; Maltese di Verona, Faldelloni di Firenze ed altri.

Si approva in ultimo il seguente ordine del giorno proposto da Meladorno con una aggiunta di Mazzini:

« Il Congresso: udita la relazione Barberis sulla struttura federale, ne approva, in linea di massima, il principio fondamentale di estendere a tutte le categorie dipendenti dal Ministero della Guerra la facoltà di essere consociate con quello d'ordine, e, considerata l'urgenza e l'importanza dei particolari interessi di queste ultime, delibera di limitare per ora il riassetto della nostra organizzazione alle categorie degli Applicati, degli Assistenti del Genio e degli ufficiali d'ordine dei Magazzini, demandando al nuovo ente direttivo le studio per rinforzare l'organizzazione con l'immissione di altre categorie.

Riunioni a Todi e Terranova

Abbiamo da Todi che gli impiegati e salariati di questo Comune si sono riuniti formulando un ordine del giorno che hanno trasmesso all'Amministrazione, invocando la sollecita approvazione dell'aumento di stipendio. L'appello è esteso per l'appoggio morale al Prefetto della Provincia e al Deputato del Collegio S. E. Ciuffelli.

A Terranova di Sicilia in una solenne riunione degl'Impiegati dello Stato, maestri elementari, impiegati comunali, delle opere pie, ecc. fu votato ad unanimità un lungo ordine del giorno, in cui dopo giusti considerandi, si fanno voti perchè lo Stato intervenga prontamente e in misura adeguata per ristabilire l'equilibrio economico della classe, ed insistono perchè siano costretti gli enti locali a rispettare le norme di legge e sia fatto obbligo alle Opere pie di applicare ai propri impiegati i medesimi provvedimenti che lo Stato crederà opportuno di concedere

Le molteplici ritenute

Riceviamo:

La proposta del signor Avanzani pubblicata nel numero del 7 corrente, potrebbe risolvere il problema degli impiegati con grandissimo vantaggio dello Stato purchè si elevassero gli stipendi minori in misura adeguata alle esigenze attuali.

Effettivamente gli impiegati dello Stato sono sottoposti a cinque (dico cinque) ritenute e cioè: ritenuta per la pensione, ritenuta sugli aumenti per un'opera di previdenza da fondare, imposta di ricchezza mobile, centesimo di guerra e fondo di garanzia per le cessioni.

Un disgraziato che abbia all'anno L. 1.800 di stipendio e lire 540 di aumento non viene a prendere lire 195 mensili come avverrebbe in qualunque ufficio privato; ma solo lire 173.20 perchè lire 16.80 le trattiene lo Stato; chi ha lire 2.400 di stipendio e lire 660 di aumento non percepisce lire 255 ma solo lire 225.92 perchè le altre lire 24.08 se ne vanno per le ritenute; chi ha lire 300 di stipendio e lire 750 di aumento all'anno riceve in meno ogni mese lire 36,50; chi ha lire 400 di stipendio e lire 900 di aumento riceve in meno ogni mese lire 40.65.

Ho portato vari esempi per dimostrare quanto siano gravosi per i miseri bilanci degli impiegati, le ritenute di cui così generosamente li gratifica lo Stato. Per fare tutte le ritenute occorrono naturalmente registri, mandati e contabilità speciali che fanno perdere un tempo enorme e rendono sempre più complicata l'amministrazione. Mentre si nominano commissioni e commissioncine per semplificare le pubbliche aziende, noi vediamo che ogni miglioramento è circondato da tali meccanismi che occorrono poi circolari, regolamenti e dilucidazioni per poterli applicare.

Una riforma che darebbe eccellenti frutti con grande beneficio dello Stato sarebbe dunque quella di semplificare il congegno degli stipendi abolendo tutte le ritenute ed aumentando gli stipendi minori. Ma io ho il fondato timore che una proposta così semplice e logica non sarà affatto tenuta in considerazione e credo che fra breve le ritenute che deliziano gli impiegati saranno portate a mezza dozzina precisa.

Prof. Attilio Franzetti.

Il Fascio Romano

Nell'ultima sua Assemblea generale il Fascio Romano per la difesa nazionale ha deliberato di:

1.o modificare alcuni punti secondari dello statuto relativo al regolamento interno, giusta gli emendamenti già esaminati dal Consiglio generale in carica.

2.o invitare il Fascio Nazionale, in occasione della sua prossima riunione del 20 settembre in Milano, a modificare il proprio statuto, nel senso di coordinare più strettamente il suo funzionamento a quello dei Fasci regionali ed in particolare del Romano, giacchè in Roma è la direzione generale dei Fasci;

3.o prendere atto delle dimissioni di 11 membri del Consiglio generale motivate da ragioni d'impedimento personale e di sostituirli senza altro giusta preventivi accordi tra vari soci coi signori Pitacco, Dudan, Suster, Tolomei, Dubin, rappresentanti delle 5 regioni irredente e coi signori Pietro Galleani, Gianiati, Batti, Pantaleoni, Besmini, Gandolfi. La nomina stessa viene fatta per acclamazione;

4.o Approvare il programma politico esposto dal professor Rossi dell'Università di Roma per conto del Consiglio generale in carica.

In fine riconosciuto il completo accordo di tutti sul programma ideale del Fascio, s'indice una serie di riunioni quotidiane fra i soci nei locali di piazza S. Silvestro n. 65 a partire dalle ore 21.

GLI SPORTS

Le prove di selezione a Milano

MILANO, 9. — Eccovi i risultati della terza giornata delle prove ippiche di selezione — prima riunione d'autunno — avutasi ieri a S. Siro.

PREMIO GIUSSANO (Vendere, L. 3200; M. 1000): 1. *Cleopatra*, kg. 50, Scuderia Esperia.

PREMIO MONTORFANO (Internaz. Lire 3000; M. 1000): 1. *Avellano*, kg. 57, F. H. X. de Caro; 2. *Imbert*, kg. 51, A. Giovannini.

PREMIO ALSERIO (Hand. asc. L. 3200; M. 1500): 1. *La Tourmente*, kg. 57, Lady Kitt; 2. *Marzafola*, kg. 57, Razza Besnate.

PREMIO VARANO (Hand. asc. L. 3600; M. 2000): 1. *Lesbo*, kg. 56, conte della Gherardesca; 2. *Sudieyras*, kg. 53, T. Fascoli; 3. *Profeta*, kg. 56, Razza Ornate.

PREMIO EUPILI (L. 7000; M. 1000): 1. *Galleria Borghese*, kg. 16, F. Tesio; 2. *Vanello*, kg. 59, Razza Besnate; 3. *Oppacchiaello*, kg. 56, Scud. Esperia.

PREMIO VALTELLINA (Vendere. L. 4000; M. 1400): 1. *Ether IV*, kg. 58 1/2, F. H. X. de Caro; 2. *La Fornarina*, kg. 47, Scud. Esperia; 3. *Walkiria*, kg. 40, Razza Besnate.

PREMIO BENACO (Siepi. Internaz. Lire 5000; M. 2000): 1. *Lampiro*, kg. 65, Scud. Esperia; 2. *Ange du Foyer*, kg. 71, C. Maggi.

La prima giornata di preparazione per le gare internazionali

Al Campo Flaminio, con l'intervento del colonnello cav. Aldisio e del sig. Baccani, direttore del Comitato sportivo romano, si è svolta ieri un complesso di gare che per il numero dei concorrenti e dei premi hanno suscitato interesse non comune. Ecco i risultati:

Corsa podistica m. 100 (categ. 1904): 1. De Micco Luigi, Pro-Roma; 2. Orazi Vesio, Lazio, a un metro.

Corsa podistica metri 100 (categ. 1901-2-3): 1. Orazi Spartaco, Lazio; 2. Motassi Umberto, Audace, a un metro.

Corsa podistica m. 100 (categ. borghesi): 1. Ranoni Orlando, Tiberis; 2. De Martino Nicola, Pro Roma, 1/2 metro; 3. Salvatorelli Guido, Audace, 5 metri

Corsa podistica m. 100 (militari): 1. De Bernardini Amerigo, 3. fort.; 2. Perfetti Oreste, genio dirigibilisti, operaio.

Corsa podistica m. 800 (categ. 1904): 1. Moscatelli Federico, Pro Roma; 2. Orazi Vezio, Lazio; 4 metri; 3. Calò Guido, id.; 4. Bertoni Fernando, Audace; 5. Crecchioli Ulisse, Lazio; 6. Tagliacozzo Attilio, id.

Corsa podistica metri 800 (categ. 1901-2-3): 1. Scardola Giulio, Pro Roma; 2. Orazi Spartaco, Lazio m. 2; 3. Contini Gaetano, Tiberis; 4. Arnaldo.

Corsa podistica m. 800 (categ. borghesi): 1. Mondellini Carlo, Pro Roma; 2. Zocca Achille id

Corsa podistica m. 800 (categ. militari): 1. De Bernardini Amerigo, 3.o fortezza.

Corsa podistica m. 500 (categ. 1904): 1. Caruso Umberto, Juventus; 2. Albano Ernesto, Tibero.

Corsa podistica m. 5000 (categ. 1901-2-3): 1. Santini Lorenzo, Pro Roma; 2. Fallotti Francesco, Lazio.

Corsa podistica metri 3000 (militari): 1. Morvidi Luigi, officina Roma.

Corsa en arrière m. 30: 1. Franco Camillo, Pro Roma; 2. Contini Gaetano, Tiberis; 3. Rossi Salvatore, id.; 4. Gorta Siro, Pro Roma; 5. Zocca Achille, id.

Corsa 4 palle: 1. Ravissa Giulio, Tiberis; 2. Franco Camillo, Pro Roma; 3. Contini Gaetano, Tiberis; 4. Zito Francesco, id.

Staffetta olimpionica (categ. 1904): 1. Pro Roma (De Micco, Gaggiottini, Borghetti, Mosca); 2. Lazio (Angelini, Zambelli, Calò, Orazi).

Staffetta olimpionica (categ. 1901-2-3): 1. Lazio I (Corini, Vercelli, Letti, Orazi); 2. Pro Roma (Marri, Rea Bonvini, Lattuio); 3. Audace (Matessi, Quaranta, Cavalbera, Grio); 4. Lazio II (Autonna, Tagliacozzo, Setti, D'Arienzo).

Staffetta olimpionica (categoria borghesi) 1. Pro Roma (De Martino, Caresso De Bernardis, Scardola); 2. Tiberis (Petrignani, Ravizza, Ramoni, Contini).

Staffetta (cat. militari): 1. officina Roma (Sensi, Tarsetti, Maccari, Morvidi).

Handicap ciclistico m. 1400: 1. Caligari (m. 20) Pro Roma; 2. Kiechetti (m. 15) Tiberis; 3. Pinsini (m. 50) Audace; 4. Felli (m. 50) Pro Roma; 5. De Rocco (m. 75) id.

Americana cicl. m. 7.800: 1. F.lli Lardi del Circolo Romano Audax; 2. De Carolis-De Bartolomei, Audace; 3. Ricchetti-Michelangeli, Tiberis; 4. Calligari-Felli, Pro Roma.

La riunione podistica al campo « Due Pini ».

Lo svolgimento della prima giornata delle gare indette dall'U. S. Romana, ha avuto un ottimo successo. Nonostante il maltempo circa 100 concorrenti, hanno partecipato alle varie gare. Ecco il risultato: *Corsa* m. 75 (*boys*: 1. Barbau (U. S. R.); 2 Pieristè (U. S. R.); 3. Trombetta (Juventus). *Corsa* m. 100 (19.a): 1. Bonamario (Juventus); 2. Caramitti (U. S. R.); 3. Caruso I. (U. S. R.). *Corsa* m. 800 (boys): Trombetta (Juventus); 2. Barbon (U. S. R.); 3. Rossi (Juventus). *Corsa* m. 400 *giovanetti*: 1. Primo (36.o fanteria); 2. Bonamario (Juventus); 3. Caruso (U. S. R.); 4. Migliorini (Juventus). *Staffetta podistica boys*: 1. Juventus; 2. U. S. R.; 3. U. S. R.; 3. U. S. R.; 4 S. P. E. F.; 5. Juventus. *Staffetta podistica* 1901: 1. Juventus; 2. U. S. R.; 3. Juventus.

Una lezione del Prof. Wilson

Il problema dell'alta cultura nazionale

Leggiamo che Wilson ha stabilito che tutti gli istituti scientifici debbano attraverso e malgrado la guerra essere conservati nella loro piena attività. Anche questa volta gli Stati Uniti, il prof. Wilson in ispecie, hanno dato una buona lezione all'Europa. Finora avevamo taciuto intorno alla crisi dei nostri istituti scientifici pel timore di predicare al deserto e pel timore di essere fraintesi, visto che l'Università è diventata colla guerra qualcosa di troppo secondario nella vita della Nazione. Non credevamo d'altra parte fosse necessario richiamare l'attenzione su di un fatto che avrebbe dovuto brillare anche agli occhi dei ciechi, e cioè che è inutile creare delle Commissioni pel dopo guerra, inutile dire che la scienza deve costituire il fondamento del benessere delle Nazioni e da noi per giunta, a maggior ragione che altrove, prepararsi a risanare le ferite economiche, quando i nostri istituti scientifici dal quale si dovrebbe trarre la forza per la vita scientifica di domani vivono una vita stiracchiata e quando sembra che tutti si compiacciano di tenere la scienza [illegible].

Quando il Paese pensasse alle meschinissime retribuzioni di chi si dedica alla scienza — uno scienziato sino a trenta anni guadagna meno di un manovale di una industria bellica ed i professori universitari sono retribuiti peggio degli scaricatori del porto — quando si pensasse che le spese di guerra di un sol giorno servirebbero a migliorare grandemente le condizioni dei nostri istituti scientifici, il Paese dovrebbe concludere che vi sono delle disarmonie nella nostra umana società, e si troverà finalmente qualcuno che parli in favore della scienza proletaria, che non ha trovato nessun socialista, nessun demagogo, nessun corifeo della democrazia ciarliera. La verità è che noi siamo lontani da quella democrazia che dovrebbe costruirsi, come voleva Mazzini, sui valori morali e non sulle odiose lotte di classe.

Questo avvilimento della scienza a distanza di tempo sarà la vergogna più grande della nostra cultura nella nostra epoca, vergogna di coloro che tacciono, di coloro che non operano, di coloro che sopportano inerti.

Dopo aver strombazzato ai quattro venti che finora non si era dato alla scienza ciò di cui bisogna, abbiamo avuto il coraggio nei primi anni di guerra, di ridurre le dotazioni già meschine di alcuni istituti scientifici di non accrescerle in ogni modo proporzionalmente alla svalutazione del denaro, quella non meno grande di far mancare le persone necessarie alla vita scientifica delle istituzioni universitarie, come se queste fossero istituzioni di lusso o superflue per la vita nazionale. E' un modo spicciolo di considerare la scienza e il suo compito nella vita di una Nazione. Forse si riposa sugli allori perchè malgrado tutto l'Italia ha dato alla scienza in questi ultimi anni nomi immortali? Se l'Italia approntò alle industrie le più grandi scoperte scientifiche, per opera di uomini come il Pacinotti che nella solitudine di Pisa morì ignorato alla maggior parte degli italiani, quel fisico che colla sua arguta modestia diceva ai discepoli: « un certo Pacinotti scoprì l'anello », se Righi e Ciamician si prodigarono le loro geniali scoperte scientifiche, se le scoperte di Marconi varcarono l'Oceano allargando la breve esperienza di Herz come nell'anelito di un gigante, se la scienza italiana dettò leggi fondamentali in brevi immemorabili pagine come quelle del Cannizzaro, ponderate coll'esattezza della bilancia di un chimico, se strappò ai vegetali profondi misteri, coll'anima ipersensibile del Delpino, se penetrò col Bizzozzero nella struttura degli organismi, se fotografò l'architettura cerebrale col genio lucido di un Golgi, se attraverso inaudite sofferenze Cesare Lombroso fondò un ramo di scienza, ciò si deve solo alle solide virtù della razza a secolari tradizioni di nostra scienza. E conosco troppo bene le lotte e gli affanni di quei giganti per ignorare che lo Stato entri per nulla o quasi in tutto ciò. Maggiormente perciò siamo spaventati della terribile crisi di molte istituzioni scientifiche, poichè la scienza richiede continuità di maestri, di discepoli e di lavoro. Non s'improvvisa la scienza, e se il genio scintilla anche negli angoli bui della sua solitudine, solo i vati ed i sofi possono commuovere il mondo col leggero bagaglio di una carta e di una matita, ma la scienza richiede istituzioni e tradizioni.

Ho visitato da non molto alcuni istituti scientifici: manca il personale, nessuna traccia di vita scientifica malgrado il buono ed intenso volere dei pochi rimasti. Non valgono le eccezioni di quei pochi che o per potenza del loro nome, o per circostanze straordinarie possono ancora consacrarsi alla scienza.

Noi ci domandiamo, se dopo aver proclamato che la Germania aveva costituito una formidabile organizzazione economica basata sulla scienza, siasi tratto qualche ammaestramento per rinvigorire la nostra vita scientifica di domani. Pure la soluzione dei grandi problemi dell'economia nazionale richiede il presidio delle istituzioni scientifiche: non costituite di Commissioni, ma date al Paese laboratori e laboratori, ma rispettata la Scienza, ma date alla Scienza ciò che domani vi sarà reso centuplicato.

Si dirà che le necessità della guerra hanno resa necessaria questa paralisi degli organi scientifici, ma non si potrebbe pronunciare una eresia maggiore. Poichè se è necessario e doveroso che le aule siano deserte, non è opportuno che i laboratori non siano tenuti in vita, facendo così si attenta all'avvenire della scienza nazionale.

Il prof. Wilson potrebbe darci una maritata lezione: il suo dispaccio al Dipartimento dell'Istruzione è un monito severo.

Precisiamo d'altra parte come non si sia compreso affatto come gli istituti scientifici delle nostre Università e del ministro di Agricoltura, avrebbero potuto fiorire ugualmente anche indirizzando la loro attività ai problemi attuali della vita e dell'economia nazionale. Mai anzi come ora questa necessità doveva farsi sentire, mai come ora dovevasi stimolare la potenza creatrice della scienza indirizzata secondo tutte le attività umane. Poichè la guerra investe tutta la Nazione, tanto maggiormente la Nazione ha bisogno di tutti i presidi della scienza. Non parliamo dei laboratori di scienze mediche per i quali è evidente agli occhi di tutti che una maggiore attività può esplicarsi, appunto come in parte è avvenuto, intorno ai colossali ed enormi problemi sanitari posti dalla guerra, è anche ovvio che gli istituti fisici e chimici, come anche in parte e tardi si è fatto, potevano lavorare per i problemi dell'armamento. Riconosciamo come relativa giustificazione che vi era un vizio originario nelle tendenze della nostra stessa cultura, ossia l'assenteismo delle Università dalle pratiche contingenze della vita. Ma dove la lacuna è più che altrove stridente è per quanto riguarda gli altri istituti scientifici di scienza pura ed applicata, dai quali l'agricoltura poteva trarre enormi vantaggi. Così chi scrive precedendo i provvedimenti del governo tracciava a grandi linee quella che poi è diventata la mobilitazione agraria. E si proponeva appunto tra le cose più importanti, che non comprendiamo come siansi lasciate indietro, che gli istituti scientifici dovessero attivamente lavorare per i mille problemi creati dalla mobilitazione agraria.

Vi era dunque un modo di salvare le istituzioni scientifiche, un modo di dar forza e vigore a tutti i laboratori scientifici e non lasciarli morire e languire di inedia, con grandissimo pericolo per il domani, in quanto la grandezza delle Nazioni si misura dai loro progressi scientifici. Avremmo fatto cadere l'argomento se la meritata lezione del professor Wilson non fosse giunta in tempo e se non avesse in noi rinnovata l'amarezza di non veder compresi i problemi dell'alta cultura nazionale. Non vogliamo incolpare nessuno. La coscienza del Paese non è ancora preparata a ciò, vale a dire a comprendere la parte riserbata alla scienza nella soluzione dei problemi che riguardano l'economia della Nazione. Invano la voce di pochi eletti di coloro che amano veramente e sinceramente la scienza, hanno richiamato l'attenzione pubblica sulla crisi della nostra vita universitaria, che i ponderosi libri delle Commissioni di riforma non hanno modificato neppure nelle intenzioni, ciò che aggrava la crisi delle nostre istituzioni scientifiche. Sarebbe falso patriottismo tacere perchè è in giuoco l'avvenire scientifico, e con esso economico del Paese.

Uno scienziato francese allo scoppiare della guerra fece risalire al poco amore della scienza l'impreparazione iniziale della Francia al grande conflitto, e sì che la Francia fece assai più di noi per le scuole e per la sperimentazione scientifica. Cosa avremmo dovuto dire in Italia, dove si ebbe la triste abitudine di applicare la politica della lesina di Quintino Sella anche alle istituzioni scientifiche, ciò che non credo fosse nel programma del finanziere mineralogista? Non è fuor di luogo ricordare che anche in Inghilterra, alcuni scienziati autorevolissimi tra i quali il celebre chimico William Ramsay all'inizio del conflitto rivolgevano ai dirigenti il seguente monito: « Il cataclisma nel quale viviamo ha scoperto non solamente che la scienza non è stata tenuta in alcun conto nell'organizzazione della nostra armata, ma che non sia stata nemmeno richiesta per migliorare la nostra vita industriale e commerciale. Col democratizzare le istituzioni abbiamo inaugurato il dominio dell'incompetenza. A questa colpevole trascuranza noi dobbiamo la scomparsa di non poche industrie relative alle applicazioni tecniche della chimica, della fisica e della metallurgia ».

Finalmente con un tardo ma sempre lodevole amore gli industriali italiani si sono decisi a sovvenzionare i laboratori fisici e chimici, ma sinora tranne particolarissime eccezioni l'industria viveva appartata dalla scienza.

Uno scrittore brillante, un conoscitore profondo dell'industria scriveva tempo addietro che la burocrazia è la mano segreta che strangola l'industria, ma sarebbe meno esagerato dire che la industria moriva senza l'ossigeno della scienza. Vi era una incredibile diffidenza tra l'industria e la scienza, tra la scienza e l'industria, mentre il lor reciproco ausilio mille volte è documentato dalla storia. Per ricordare qualche esempio le osservazioni pirometriche così necessarie per la industria dei metalli si perfezionarono solo dopo la scoperta delle leggi sui fenomeni termoelettrici, l'industria dei gas liquefatti nacque dalle pure esperienze scientifiche sul comportamento dei gas nell'espansione.

Non vi è industria moderna che non si basi e non si giovi dell'esperienza scientifica.

Anche scendendo all'agricoltura gli studi più teorici di biometrica si collegano alle opere pratiche dei selezionatori e viceversa. Nè basta: è vuoto il concetto di separare le scienze fisiche e chimiche dalle altre e credere che vi siano scienze più o meno utili al progresso. Per esempio le scoperte di fisiologia vegetale aprirono la strada a teorie fisiche importantissime, dal moto dei corpuscoli Browliani all'Osmosi sui quali si poggia gran parte della moderna fisico-chimica.

Quindi altro errore è quello di sovvenzionare solo alcuni istituti scientifici, con una bruta classificazione delle scienze, mentre mai come nella patria di Leonardo e di Galilei, dovrebbe intendersi quella unità della scienza, per la quale i nostri grandi agitarono la fiaccola divina del conoscere umano nelle tenebre del mondo. Necessita quindi di ridare alla nostra scienza latina il suo carattere universale, sviluppando armoniosamente e collettivamente tutte le scienze.

Da questo grande cataclisma della guerra mondiale anche la scienza dovrà trarre nuova vita e sarà più grande, non lo dimentichiamo, quella Nazione che invece di indebolire il suo organismo scientifico attraverso la guerra, saprà custodirlo, rafforzarlo, dirigerlo verso una maggiore ascesa. Ecco perchè non inferiore a sè stesso, Wilson, attraverso il fragore della guerra e l'epinicio della vittoria ha gettato un grido per domani: « Salviamo la scuola ». E questo grido vorremmo veder raccolto anche noi nell'ora febbrile della grande preparazione per tutto ciò che di grande l'Italia diede al mondo; poichè la scienza italiana che profuse all'umanità le luci più inaspettate col genio riboccante dei suoi sommi Maestri in tutti i campi, torni a riprendere il suo posto nelle battaglie dell'intelletto, che solo speriamo riserbate a un'umanità migliore.

Comprenda il Paese che la scienza è il più grande stabilimento ausiliario della guerra e della pace, della resistenza di oggi, del benessere di domani.

La scienza attende ancora la sua storia e la sua filosofia, innalzata e vilipesa, donna e domina della situazione, essa vide i deliri del suo trionfo nel secolo XIX e l'ora buia del secolo nostro in cui la scienza suo malgrado ha dovuto lavorare per la distruzione. Ma contro tutti i filosofi e poeti decadenti possiamo essere certi che la scienza avrà la sua rinascita e preparare l'ora della sua risurrezione è vedere nitidamente nel futuro, per il benessere della Patria. Prepararne la coscienza nazionale al rispetto della scuola, al risveglio della cultura, è assai più importante delle solite quisquilie letterarie che mandano in sollucchero la stampa quotidiana, i facitori della cultura, gli arrivisti della politica. La lezione del prof. Wilson meritava per ciò una lode, un commento un'illustrazione. Poichè sarebbe deplorevole che dopo le manifestazioni meravigliose del nostro popolo, non prorompesse dalla nostra stirpe quella rinascita della cultura che insieme alla risurrezione economica deve assicurare al nostro Paese un nuovo prestigio nel mondo, qui dove ogni scienza nacque come se alla razza latina fosse riserbato il destino di essere interprete della natura.

GUSTAVO BRUNELLI.

Il 16 ottobre incomincerà il secondo processo pei fatti di agosto

TORINO, 9. — E' fissato definitivamente per il 16 ottobre davanti al tribunale di guerra il processo per i fatti di agosto, svoltisi in regione S. Paolo, e più precisamente alla chiesa di S. Bernardino.

Il 22 agosto gli operai, abbandonando il lavoro negli stabilimenti ausiliari ed in quelli dello Stato, unendosi ai rivoltosi si diedero ad atti di vandalismo e di saccheggio. Gli imputati sono 35 e debbono rispondere di violenze a mano armata, incendio, atti vandalici contro la proprietà privata ed edifici pubblici, ribellione alla forza pubblica, saccheggio, eccitamento ai soldati ad abbandonare le armi ed a ribellarsi ai superiori, e di avere fra altro appiccato il fuoco alla chiesa di S. Bernardino, in cui erano magazzini militari, ecc., costruite barricate, ecc.

La Croce Rossa giapponese a Roma

Il banchetto al Grand-Hôtel

Stamane alle ore 13 ha avuto luogo al *Grand Hôtel* il banchetto offerto dal Presidente della Croce Rossa Italiana, conte senator Frascara, in onore della Croce Rossa Giapponese.

Vi intervennero: S. E. il principe Tokugawa, il prof. Aarata Ninagawa, il prof. Seigaini Sawamura, il dott. Yasusci Naito, il dott. Sadaka Kagheyama, il signor Hideo Joscida, componenti la Missione; il Presidente del Consiglio, i Ministri della Guerra e della Marina, l'Ambasciatore del Giappone, il sottosegretario per gli Esteri, il Duca Borea d'Olmo, il conte Aldovrandi, il prosindaco di Roma, i direttori generali della Sanità Militare e della Sanità Pubblica, il comm. Stringher, il prof. Marchiafava, il primo segretario dell'Ambasciata giapponese Imae, gli addetti militari e navali dell'Ambasciata del Giappone, il principe di Belmonte, il conte Buschi-Falgari, il cav. Marchetti Ferranti, il colonnello Perkins, il maggiore Collina, il colonnello Poggi, il duca Torlonia, il prof. Mazzoni, il prof. Postemski, il tenente Stame e il tenente Suardi.

Prese primo la parola il Presidente della Croce Rossa Italiana, sen. conte Frascara, il quale pronunziò il seguente brindisi:

« Ho l'onore di porgere agli illustri rappresentanti della C. R. Giapponese il saluto riconoscente e cordiale della Croce Rossa Italiana.

Le due Associazioni sono da lungo tempo unite non solo dalla comunanza degli scopi umanitari ai quali esse mirano, ma anche dalle relazioni amichevoli che legano i due popoli.

La visita della importante Missione della Croce Rossa Giapponese, a capo della quale si trova S. E. il principe Yoscihisa Tokugawa, è una novella prova di questa amicizia, ed io sono fiero di manifestare alla Croce Rossa Nipponica ed alla grande Nazione giapponese i sentimenti di simpatia non solo della Croce Rossa, ma della Nazione Italiana ».

Il capo della Missione della C. R. Giapponese Tokugawa rispose in questi termini:

« La visita della Missione della Croce Rossa Giapponese alla Croce Rossa Italiana, ha lo scopo di portare l'espressione della considerazione e della simpatia del milione di membri della Croce Rossa Nipponica.

Ringrazio del cordiale saluto del Presidente della Croce Rossa Italiana.

I rapporti fra il Giappone e l'Occidente sono di lunga data, essi cominciarono coll'invio di Ambasciate a Roma ed a Venezia. Questo ricordo mi è sommamente caro e rende più profonda la mia commozione nell'arrivare alla Città Eterna.

Le testimonianze di simpatia ricevute dal popolo italiano sono state, a me ed alla Missione, particolarmente preziose, e non mancherò, tornando in patria, di farle conoscere al popolo nipponico.

Lasciatemi infine esprimere la speranza che i rapporti rimasti sempre cordiali fra il popolo italiano e il popolo giapponese divengano sempre più intimi e profondi. »

Parla l'on. Orlando

Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio on. Orlando che ha pronunziato il seguente discorso:

— Saluto con fervente cordialità la Missione della Croce Rossa Giapponese, che reca all'Italia una nuova e bene accetta prova di simpatia del popolo nipponico e riafferma, come pensiero e come atto, l'intima solidarietà fra le due Nazioni Alleate. Vibra in questo mio saluto tutta l'ammirazione d'Italia verso quel grande popolo dell'Estremo Oriente che ha destato intorno a sè lo stupore del mondo. Se, infatti, fu incredibile prodigio la rapidità onde tutte le conquiste della moderna civiltà occidentale esso ha saputo far sue e dominare, ancor più straordinario appare come quel popolo abbia potuto e saputo, nel compiere la sua trasformazione, serbare intatto il suo carattere nazionale e autonomo onde l'austera concezione della vita che si congiunge a una profonda sentimentalità eroica in un ambiente di arte squisita e di poesia umana. Uno storico ricorso augurale or segna la presenza tra noi del Capo stesso della Missione, del Principe Tokugawa: del discendente, cioè, di una stirpe che diede al suo Paese eminenti uomini di Stato e gloriosi soldati. A quella stirpe, infatti, apparteneva lo Sciogun Jyasu Tokugawa, che nel 1613 consentiva a navi d'Occidente l'approdo in Giappone, e permetteva che la prima Ambasceria nipponica venisse a Roma. Dopo tre secoli un'altra idealità, ancor più fulgida di eventi e di destini, anima il suo nepote. Egli ci apporta in Roma Eterna la affermazione solidale della possente sua Nazione in questa gigantesca lotta, che insieme combattiamo per la causa suprema della giustizia e della libertà.

Eccellenza, Signori,

Il genio dei grandi popoli ha comuni alcuni mirabili atteggiamenti, onde si ammantano di egual poesia le leggende e i miti delle proprie origini. Il primo Imperatore umano della leggenda teogonica della Dinastia giapponese, Gimmu Tenno, il figlio del Cielo, si dice che, nella sua prima conquista, fosse impedito da una catena di monti, che non sarebbe mai riuscito a varcare se non gli fosse apparso un falco segnargli il cammino: e gli fu quello guida e presagio di vittoria. Nè diversamente negli avvoltoi Romolo vide il fausto e felice presagio per la creazione della città, che doveva estendere il suo impero sul mondo e la sua gloria nei secoli.

Oggi mentre già si librano nel cielo radioso i segni precursori e augurali della vittoria, è alta soddisfazione e lusinghiero onore per me, l'invitarvi a bere alle glorie antiche e presenti del Giappone e dell'Italia, alle fulgide speranze dell'avvenire, delle due Nazioni alleate; alla prosperità di S. M. l'Imperatore e del valoroso e nobile popolo, su cui felicemente Egli regna.

L'ambasciatore del Giappone

Parla quindi l'Ambasciatore del Giappone il quale dice:

« Permettetemi anzitutto di ringraziarvi della grande cortesia e cordialità colla quale accoglieste la Missione della Croce Rossa Giapponese. Tale cordialità mi riesce doppiamente gradita perchè essa non riguarda soltanto la Missione stessa, ma anche il rappresentante della Nazione giapponese e sono sicuro che una eco di riconoscenza farà vibrare l'opinione pubblica giapponese quando si saprà con quali sentimenti la Nazione italiana ha ricevuto i suoi rappresentanti.

Le relazioni tra l'Italia ed il Giappone erano e sono sempre state estremamente amichevoli ed intime. In altri tempi, quando il Giappone si dibatteva in grandi difficoltà, l'Italia ha dimostrato in varie forme la sua simpatia per il Giappone. Tali nobili sentimenti hanno prodotto profonda impressione nel cuore dei giapponesi ed ora più che mai il nostro popolo ammira il vostro meraviglioso paese, ammira i vostri soldati pieni di coraggio e di perseveranza che seppero infliggere la grave sconfitta al nemico sul Piave e considera con rispetto la vostra popolazione la quale, dopo quattro anni di lotta sopporta con spirito forte e sereno tutte le privazioni.

Abbiamo inteso con cuore commosso l'elogio tanto lusinghiero per il Giappone, che il presidente della Croce Rossa e specialmente S. E. il Presidente del Consiglio, hanno voluto pronunciare e per il quale ringrazio vivamente. Le qualità del popolo italiano alle quali ho fatto cenno, non sono parole vuote, ma sono realtà che ho potuto constatare con i miei propri occhi e senza dubbio il Principe Tokugawa riporterà anch'esso questa medesima impressione. Il Giappone, come vostro alleato, ha fatto tutto quando entrava nella sua sfera d'azione in Oriente, ma non ha potuto finora prendere parte attiva alla lotta sul fronte occidentale a causa della sua grande distanza dal medesimo; nel Mediterraneo pertanto i nostri valorosi marinai si sono coperti di gloria. Ma finalmente la nostra ora è arrivata e prendiamo parte alle operazioni in Siberia e combattiamo fianco a fianco cogli Alleati.

A me sembra che la via del destino cominci già a cambiare direzione, che l'aurora della vittoria finale spunti già sull'orizzonte e sono felice di constatare che il Giappone potrà contribuire in certo qual modo a questa vittoria definitiva della democrazia.

Con questi voti, io bevo al successo finale degli Alleati, alla prosperità della Casa Reale, del Regno, e alla brillante vittoria dell'esercito e della marina italiana.

I discorsi del Presidente del Consiglio e del conte Frascara furono ripetuti in Giapponese dal consigliere di Legazione Marchetti-Ferrante, il quale ripetè in italiano anche il discorso del Principe Tokugawa.

Il discorso dell'Ambasciatore è stato tradotto in italiano dal primo segretario Imoi.

Alle ore 16 la Missione è stata ricevuta in Campidoglio.

La visita agli ospedali

Stamane la Missione della Croce Rossa Giapponese, di cui è a capo il Principe Tokugawa, si è recata a visitare i tre Ospedali della Croce Rossa di Roma. Essa era accompagnata dal sen. Conte Frascara Presidente generale della C. R. I. e dal Duca Torlonia Presidente del Comitato Regionale di Roma. La prima visita fu all'Ospedale del Quirinale che è, oggi, la più perfetta casa della rieducazione per i mutilati. Ricevuti dal conte Bruschi Falgari e dal Direttore dell'Ospedale comm. Scali, la Missione visitò con visibile compiacenza i grandi saloni della Reggia che ospitano, per volere sovrano, ancora i nostri soldati più eroici e ammirò il perfetto funzionamento sanitario ed ortopedico dell'Istituto.

All'Ospedale della Regina Margherita la Missione fu ricevuta dal prof. Sgambati e dal magg. Margarucci che accompagnarono gli illustri ospiti attraverso le belle sale di Villa Margherita: anche qui il principe Tokugawa e il suo seguito ammirarono il bellissimo Ospedale e si interessarono ai feriti con la più viva cordialità.

Il grande Ospedale del Leoniano fu visitato per ultimo. La Missione fu qui ricevuta dal prof. Direttore Marchesi e dal capitano Rainaldi.

Il Congresso agricolo siciliano

Un discorso dell'on. Valenzani

PALERMO, 8. — Stamane nel grande « foyer » del Teatro *Massimo* ebbe luogo l'inaugurazione del Primo Congresso agricolo siciliano.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Valenzani, il sindaco conte Tagliavia, il Prefetto gr. uff. Porcelli, il senatore Di Scalea, i deputati Di Stefano, Restivo, Di Cesarò, De Felice, Colajanni.

Sono state lette moltissime adesioni al Congresso del deputato Aurelio Drago e di istituzioni agrarie della Sicilia.

Il sindaco Tagliavia ha pronunciato un patriottico discorso che fu spesso interrotto da applausi e calorosamente salutato alla fine.

Si diffonde a parlare del problema agricolo siciliano ricordando le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio on. Orlando occupandosi dei problemi del dopo guerra, additando le vie per avere una sopra-produzione agricola e una sopra-produzione industriale.

Salutato da un caloroso applauso prese poi la parola l'on. Sottosegretario Valenzani. Ricambia il saluto del degno rappresentante della città di Palermo ed esprime il compiacimento per l'importante riunione delle forze vive produttrici dell'isola. Porge a nome del Governo l'augurio che dai lavori del Congresso possano trarsi elementi e materia per la rapida risoluzione da parte del potere centrale dei maggiori problemi che interessano l'economia siciliana. Afferma che il Ministro di Agricoltura on. Miliani è ancora oggi pieno di entusiasmo per le magnifiche prove raccolte nell'ultimo suo viaggio in Sicilia del risveglio delle più sane energie degli agricoltori siciliani decisi a risolvere il problema della migliore utilizzazione delle terre suscettibili di trasformazione e di miglioramento agrario.

Accenna ai più importanti argomenti che forniranno materia alle discussioni del Congresso: la colonizzazione interna della Sicilia, la viabilità rurale, la utilizzazione delle acque sia a scopo industriale che di irrigazione, l'insegnamento agrario che dichiara doversi estendere ed intensificare, la maggiore produzione agraria specialmente granaria mercè l'uso delle macchine, e dichiara che il Ministro di Agricoltura dai voti e dalle deliberazioni del Congresso su tutti questi argomenti trarrà norme per la azione da svolgere a favore dell'agricoltura dell'isola.

Avviandosi alla fine del suo discorso il Sottosegretario afferma che il Governo presieduto da Vittorio Emanuele Orlando, degnissimo figlio di Palermo, al quale sono oggi rivolte le speranze di ogni cuore italiano, come ha saputo trarre il paese dalla immeritata sciagura di Caporetto al rispetto ed alla ammirazione degli Alleati e del l'intero mondo civile, così dovrà affrettare il risorgimento economico della Sicilia che alla Gran Madre Italia ha prodigato il sangue generoso dei migliori suoi figli.

Nell'Accademia Navale

LIVORNO, 9. — Gli aspiranti della Regia Accademia Navale Borra Francesco, Brovelli Franco, Fioreno Mario, Grandi Luigi, Simola Enrico e Zoli Achille sono stati nominati, con decreto luogotenenziale in data 29 agosto u. s., guardiamarina nel Corpo dello Stato maggiore della R. Marina.

La solenne inaugurazione di un monumento a Villar Perosa

TORINO, 9. - A Villar Perosa fu inaugurato un monumento in bronzo raffigurante un alpino di scolta vigilante, opera egregia del maestro Ceragioli, donata a quella regione, per magnifica generosità del comm. Agnelli, consigliere delegato della *Fiat*.

Da Torino era venuto un numeroso stuolo di autorità civili e militari. Erano presenti i deputati Daneo e Facta; i senatori Biscaretti e Conterossi; i generali Sapienza, Rizza, Del Pozzo, Poggio, Ferzi; il maggiore Faylor, della Croce Rossa Americana, una larga rappresentanza di ufficiali francesi, inglesi, americani.

Allo scoprimento parlarono l'on. Facta e il generale Caputo, presidente del Comitato di mobilitazione industriale, applauditissimi.

Seguì un banchetto con 300 invitati d'ogni ordine sociale.

Allo *champagne* parlarono l'on. Facta, l'on. Daneo ed altri, con parole di vivo entusiasmo e di lode per il comm. Agnelli, che alla regione largisce il tesoro della sua munificenza.

La Mostra delle Tre Venezie

VENEZIA, 9. — Per iniziativa del Comune e dell'on. Fradeletto, si sta organizzando una seconda *Mostra d'Arte delle Tre Venezie*, che seguirà a Torino, dal 10 ottobre al 10 novembre, nelle sale del Circolo artistico fraternamente concesse.

Potranno parteciparvi gli artisti nati o dimoranti a Venezia, quelli delle provincie irredente, e tutti gli artisti veneti che si trovino sotto le armi. Parte degli introiti sarà destinato a scopo di beneficenza patriottica.

La Presidenza d'onore della Mostra è stata assunta dal Ministro della Pubblica Istruzione e dal Sindaco di Venezia.

Mostra d'arte italiana in Svizzera

ZURIGO, 8.

Stamane al Palazzo delle Arti si è inaugurato con grande successo un'esposizione di opere degli artisti italiani Cavaglieri, Gola, Innocenti, Previati, Mancini, Spadini e Selva, scultore triestino.

I restaurants popolari a Parigi

PARIGI, 9. — A proposito della grave questione degli alti prezzi dei ristoranti è interessante la deliberazione del Consiglio comunale di Parigi che approvò il contratto per l'imminente apertura dei ristoranti popolari a prezzi fissi e che funzioneranno sotto il diretto e continuo controllo del Municipio. In questi ristoranti si potrà fare colazione e pranzo al prezzo di L. 1.85 - 1.35 1.25 - 0.70. Per 1.85 si avrà un antipasto e minestra (0.30), un piatto di legumi (0.40) — per L. 1.35: 100 grammi di carne o 150 di pesce e un piatto di legumi — per L. 1.25: antipasto o minestra, 100 gr. di carne o 150 di pesce — per 0.70: antipasto con minestra e un piatto di legumi; pane a discrezione.

Gli eredi di van Westerhout contro Sonzogno

NAPOLI, 8. — La prima sezione del tribunale ha pubblicato la sentenza nella famosa causa promossa dagli eredi di Nicola van Westerhout contro Sonzogno per la rappresentazione dell'opera *Colombo*. Il tribunale così provvide:

1. Dichiara la responsabilità della Casa musicale Sonzogno per la mancata esecuzione fino ad oggi del contratto 15 aprile 1912 intercedute fra Vincenzo e Rosa van Westerhout fu Onofrio o l'editore Sonzogno per l'opera *Colombo*, e rinvia la liquidazione dei relativi danni in separato giudizio;

2. Stabilisce alla Casa musicale Sonzogno il termine di un anno dal giorno della notifica della sentenza per la pubblicazione e rappresentazione dell'opera *Colombo* in uno dei teatri d'Italia;

3. Condanna la Casa Sonzogno in favore di Vincenzo e Rosa van Westerhout alle spese del giudizio compresi gli onorari di avvocato da tassarsi dette spese e quelle di debito nei modi di legge e le altre dal giudice estensore;

4. Ordina che la sentenza si esegua provvisoriamente.

Ha difeso i sigg. van Westerhout l'avv. Salvatore Ferramani; Renzo Sonzogno, citato per la Casa Sonzogno, si è reso contumace.

TEATRI

Al QUIRINO. — Ricordiamo che questa sera la Compagnia Carini-Gentili rappresenterà la commedia in tre atti *I tre sentimentali* del compianto Sandro Camasio, commedia nuova per Roma. L'aspettativa per questo lavoro, rappresentato già a Milano e Bologna, è vivissima.

All'ELISEO. — Ieri due meritati e grandi applausi a tutti gli interpreti della *Carmen* e del *Rigoletto*. Questa sera *Amico Fritz*. Domani *Cavalleria* e *Pagliacci*, col debutto del baritono Turchetti nella parte di Alfio nella *Cavalleria*. Prossimamente *Zingari*.

Al MORGANA. — Ieri molto pubblico accorse a sentire la Bohème, che ebbe riconfermate le più simpatiche accoglienze per parte del pubblico. Gli applausi migliori furono rivolti alla Pieroni e ai sigg. Facchini, Nelio, De Grazia, Falchero, Fiorentino e al maestro Alvise. Oggi il teatro rimane chiuso per allestire la *Fedora*, che con probabilità andrà in iscena martedì. Gli esecutori principali di *Fedora* saranno: la Bisi, il tenore Cescia, il baritono Bartolini, la Fiorentino, il Cesari, lo Stramucci, ecc.

All'ADRIANO ieri grande concorso di pubblico per la replica della fiaba *Le avventure di Fortunello e della Figlia del tamburo maggiore*, ch'ebbero una brillante esecuzione. Stasera spettacolo a beneficio di un gruppo di mutilati con la *féerie*: *Le cinque parti del mondo*.

Al MANZONI. — Questa sera, a richiesta, replica del dramma di Luigi Pirandello: *'A morsa*. Seguirà la commedia *Il berretto a sonagli*, dello stesso Pirandello: protagonista Giovanni Grasso. Quanto prima *La nottola*, commedia nuovissima di Nino Martoglio.

Al Margherita, Pasquariello

canta la *Piedigrotta* 1918 come a lui solo è dato poterlo fare! Applauditissimi *Fosca Umbra*, *I Garuffi*, *Nante*, ecc.

Grandioso successo di Donnarumma

Tutte le sere la *Sala Umberto I* è affollatissima di pubblico fine ed elegante ammiratori dell'arte squisita della *Donnarumma*, che nelle nuove canzoni di *Piedigrotta*, ottiene sempre un grandioso successo.

SPETTACOLI del 9 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Le cinque parti del mondo*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.15: *L'amico Fritz*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (Junior)
LUNEDI', 9 — Ore 21:
'A Morsa
IL BERRETTO A SONAGLI

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
Riposo.
Prossimamente: FEDORA.

METASTASIO — Compagnia della Zarzuela — Ore 21: *Gli alloggiati* e *Un matrimonio allo Chat Rouge*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentili
LUNEDI', 9 — Ore 21:
I tre sentimentali
Commedia in 3 atti di S. Camasio — Novità

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Il Presidente SENATORE GIUSEPPE COLOMBO, i Colleghi del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale tutto della SOCIETA' GENERALE ITALIANA EDISON DI ELETTRICITA' annunciano col più profondo dolore la morte del benemerito

SENATORE
Ing. CARLO ESTERLE
Consigliere Delegato della Società dal 1896

L'ufficio funebre avrà luogo alla Basilica Porziana di S. Vittore il giorno 10 alle ore 10. Il trasporto si effettuerà lo stesso giorno 10 alle ore 14,30, partendo dalla casa di via Boccaccio 47.

Partecipi al comune dolore si associano all'annunzio i Consigli di Amministrazione delle Società: RIVIERA DI PONENTE ING. NEGRI; IMPRESE ELETTRICHE CONTI, ELETTRICA BRESCIANA; BOLOGNESE DI ELETTRICITA'; IDROELETTRICA LIGURE; ELETTRICA DEL PIEMONTE ORIENTALE; ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO; OROBIA ELETTRICITA'; ELETTRICA BANFI; GENERALE ACCUMULATORI; ELETTRICA DEL BRASIMONE; ELETTRICA TRENTINA; TRAMVIE INTERPROVINCIALI; PALAZZO AUTO-CLUB; l'ASSOCIAZIONE ESERCENTI IMPRESE ELETTRICHE; delle quali tutte il compianto SENATORE CARLO ESTERLE era PRESIDENTE; l'ASSOCIAZIONE FRA LE SOCIETA' PER AZIONI, di cui era PRESIDENTE ONORARIO; ed i Consigli d'Amministrazione della SOCIETA' BANCA COMMERCIALE ITALIANA; STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO; ELETTRICA ADAMELLO; ADRIATICA ELETTRICITA'; NAZIONALE IMPRESE ELETTRICHE; ELETTRICA BERGAMASCA; EDISON CLERICI; EDISON GRIMOLDI; FORNI ELETTRICI; FORZE IDRAULICHE DI TREZZO; ELETTRICA CENTRALE; ISOTTA & FRASCHINI; UNIONE TELEFONICA ITALIANA; CARBURI E DERIVATI; CONSORZIO ELETTRO TRAZIONE; ESERCIZI CON AUTOMOBILI; GENERALE IMMOBILIARE; TRAMWAIS-OMNIBUS DI ROMA; TORINESE TRAMWAIS; ELETTRICITA' SACERDOTE & C.; MARMIFERA NORD CARRARA; delle quali tutte era amministratore.

Milano, 7 settembre 1918.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

A Montecitorio erano oggi largamente commentate le due lunghe ed importanti riunioni del Consiglio dei ministri di ieri.

(CENSURA)

Si confermava infine che la Camera riprenderà i suoi lavori intorno al giorno 25 corrente.

In questa ripresa il ministro del tesoro on. Nitti farà importanti dichiarazioni alla Camera, in ordine specialmente agli accordi conclusi dal Governo per addivenire alla riduzione dei cambi e all'accordo fra i quattro maggiori istituti di credito.

Per quanto le condizioni di salute del presidente on. Marcora siano notevolmente migliorate, onde presto egli potrà far ritorno a Roma, tuttavia questa ripresa sarà presieduta ancora dal vice presidente anziano on. Alessio assistito dagli altri suoi colleghi.

* * *

Sugli ultimi Consigli dei ministri l'ufficiosa *Agenzia italiana* pubblica:

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto tre sedute, e tale inusitato prolungarsi della discussione si spiega col fatto che da alquanto tempo, a causa dell'assenza di vari Ministri, il Consiglio stesso non si era potuto adunare o, adunandosi, erano mancati alcuni dei componenti di esso. E' stata, quindi, esaminata la situazione politica in tutti i campi, così dell'interno che dell'estero, e la discussione si è chiusa riaffermandosi la piena concordia e solidarietà politica del Gabinetto.

Il gen. Diaz in Francia

Il generale Diaz, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dopo aver passato alcuni giorni sulla fronte occidentale, è rientrato in zona di guerra.

Durante la sua permanenza in Francia, egli ha conferito col Presidente della Repubblica, col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri. Si è recato presso il Comando degli eserciti alleati in Francia per visitare il Maresciallo Foch, col quale si è intrattenuto lungamente e al quale ha rinnovate le sue felicitazioni per le splendide vittorie riportate in questi giorni. Egli ha visitato inoltre i comandanti degli eserciti francese, britannico e americano. Il generale Diaz, infine, ha percorso il fronte di battaglia ed ha ispezionato i nostri contingenti di combattenti e le truppe ausiliare che si trovano colà. Tutti i Comandi alleati, e prime quello dell'Armata francese, dalla quale le nostre truppe direttamente dipendono, hanno espresso al generale Diaz la loro ammirazione per il valore costantemente dimostrato dalle truppe italiane in Francia e per il prezioso conforto prestato dalle truppe ausiliarie specialmente in questa importante fase della battaglia.

Il colpo di mano dei francesi sul nostro fronte

ZONA DI GUERRA, 8.

Il 6 settembre le truppe francesi sul nostro fronte hanno compiuto un riuscito colpo di mano nel terreno tra il Sisemol e la località Zocchi. Le trincee nemiche in quella località distavano dalle trincee francesi due chilometri, che furono percorsi nelle prime ore della mattina da due compagnie d'attacco. Alle 4.30 le truppe francesi erano a ridosso delle posizioni nemiche sulle quali le artiglierie scaricarono un uragano di fuoco, sostenute dalle artiglierie italiane ed inglesi che effettuarono tiri di interdizione. Alle 5 i francesi si slanciarono all'assalto. Giunti sulle trincee nemiche, le trovarono interamente sconvolte dal tiro di artiglieria che era durato soli nove minuti e che aveva causato perdite enormi al nemico. Immediatamente i francesi procedettero alla pulitura delle due trincee nemiche che erano distanti l'una dall'altra 500 metri ed erano lunghe un chilometro ciascuna. Gli austriaci accennarono alla resa, ma in alcuni ricoveri sotterranei rimasti intatti, qualche gruppo tentò di resistere. Di questi si ebbe ragione facendo saltare i ricoveri. Risultato dell'operazione, una cinquantina circa di prigionieri. I francesi, con lievissime perdite poterono riguadagnare le loro posizioni, dopo aver sconvolto quelle avversarie col rapido colpo di mano.

Le nostre brillanti incursioni aeree

ZONA DI GUERRA, 8.

Sulle fortunate incursioni aeree compiute dai nostri aviatori nella giornata del 6 settembre si hanno questi particolari:

Gli apparecchi, durante il percorso per raggiungere i loro obbiettivi, furono accompagnati quasi continuamente dal tiro delle artiglierie nemiche, senza però risentirne alcun danno. Le squadriglie di «Caproni» che bombardavano il campo di aviazione austriaco presso Belluno, gettando due tonnellate di bombe, distrussero gli *hangars* e alcuni velivoli. Nessun apparecchio nemico si levò in caccia. Le squadriglie tornarono senza danno ai campi di partenza, quantunque sempre bersagliate dalle batterie antiaeree.

Gli «Sva» che, anch'essi in pieno giorno, fecero arditissime ricognizioni sulle valli del Gail e della Drava, ebbero a superare difficoltà enormi, la maggiore delle quali non era il fuoco nemico. Sulla stazione di Lienz, importante centro ferroviario della lunga linea di Val della Drava, scesero a bassissima quota, fino a cento metri, e produssero danni ingenti. Allo scoppio delle bombe si vide un treno spezzato, quattro vagoni rovesciati, binari divelti. Gruppi di persone correvano terrorizzati.

Così pure gli «Sva» che hanno volato su Villach bombardarono le due stazioni, gl'impianti ferroviari e treni in movimento, scendendo fino a 250 metri.

Le fotografie prese tanto su Lienz quanto su Villach documentano molto evidentemente i danni arrecati e la bassa quota dalla quale operavano i nostri intrepidi aviatori.

Sulla via del ritorno, volando su Franzenfeste, i nostri apparecchi in ricognizione furono accolti da un fuoco infernale; ma anch'essi poterono raggiungere senza danno il campo di partenza.

Doni ai combattenti del Montello

ZONA DI GUERRA, 8.

Una Commissione del Comitato lombardo per l'omaggio ai combattenti si è recata al fronte a distribuire cinquemila e cinquecento doni a soldati di prima linea segnalatisi durante lo scorso giugno nell'eroica difesa del Montello.

I doni consistevano in pacchetti contenenti fazzoletti, calze, cioccolato, temperini, specchietto, carta e cartoline.

Furono pure regalati porta-sigarette recanti incisa la scritta: «Montello, giugno 1918».

La Commissione fu festeggiatissima.

Fra Italia e Stati Uniti

L'Ammiraglio Thaon di Revel ha inviato il seguente dispaccio al signor Edward Hurley — Shipping Board — Washington:

Le navi che ininterrottamente scendono in mare dagli scali americani sono fra le più tangibili prove della prodigiosa attività e della tenace volontà degli Stati Uniti di veder presto assicurato il trionfo del diritto dei popoli liberi. Il fatidico nome *Piave* imposto ad una di esse in omaggio alla grande nostra vittoria contro il comune nemico viepiù stringe i vincoli di alleanza, amicizia e simpatia fra l'America e l'Italia ed è arra sicura di trionfo per quei soldati che su di esse solcheranno l'Oceano e verranno a combattere in Europa per la grande causa dell'Umanità.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina
Thaon di Revel.

Il signor Hurley ha così risposto:

Ammiraglio Conte di Revel — Capo di S. M. della Marina italiana:

A nome del United States Shipping Emergency Fleet Corporation, ringrazio V. E. con sincero compiacimento del messaggio inviato a noi ed ai costruttori del *Piave*. Con l'aver battezzato una delle nostre navi col nome *Piave* l'America ha scelto quel nome che le ricorderà sempre la nobile parte presa dall'Italia nella grande lotta per la civiltà.

Edward Hurley
Presidente United States Shipping Board

Il varo della nave "Piave,,

NEW YORK, 7.

La nave mercantile in acciaio *Piave*, che trae il suo nome dalla brillante vittoria italiana al principio dell'estate, è stata varata a Kearney (Nuova Jersey) alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia e di altre notabilità. La contessa Macchi di Cellere è stata madrina della nave. Questa stazza 9600 tonnellate.

Il generale Diaz e Lord Reading hanno inviato messaggi augurali.

Il Segretario della Marina, Daniels, in occasione del varo, ha fatto la seguente dichiarazione: «Le gesta eroiche della Marina italiana hanno destato l'ammirazione di tutti gli americani, che sono lieti ed orgogliosi di combattere a fianco di simili alleati. Le cordiali relazioni esistenti fra i due paesi verranno rafforzate dal varo di questa bella nave che reca il nome di una vittoria storica e che dimostra quanto gli americani apprezzino la parte importantissima anzi vitale, che l'Italia ha avuto nella guerra mondiale.

La chiusura del Congresso della pesca

ANCONA, 9. — Il Congresso nazionale della pesca ha terminato ieri i suoi lavori.

Il prof. Umberto Ferretti parla lungamente sul freddo artificiale e sull'industria della pesca, presentando un ordine del giorno chiedente che sia assicurato il trasporto frigorifero dei prodotti ittici nelle vie di acqua e sulla ferrovia con le modalità necessarie per garantirne l'inalterabilità. Il reverendo don Bellemo ricorda che i nostri pescatori primi adottarono serbatoi per la conservazione della pesca e dice che bisogna risolvere il problema dei lavoratori del mare.

Il comm. Francesco Merli parla dell'organizzazione della pesca e si approva il suo voto che venga diffusa notizia nel Paese sui progressi compiuti negli altri e si faccia propaganda per dimostrare l'utilità di ingenti capitali utilizzati accortamente per l'industria della pesca, con l'incoraggiamento del Governo.

Si discute quindi la relazione del capitano di lungo corso Gustavo Mazzarella sulle carte di pesca e dopo osservazioni dell'ammiraglio Giavotto e del prof. Sanso si approva il voto che fin d'ora si preparino le carte di pesca per l'industria futura nei nostri porti.

Si approva quindi il voto di Diego Cambo che prima della primavera prossima siano presentati alle autorità competenti i bisogni delle tonnare e si facciano voti per gli esoneri ai pescatori.

Il canonico Bellemo illustrando un ordine del giorno della Camera di commercio di Venezia parla delle necessità di immediato approvvigionamento nazionale al cessare dello stato anormale e della mancanza di strumenti di lavoro per i pescatori.

L'on. Pacetti annunzia poi che saranno pubblicati negli atti ufficiali del Congresso i principali ordini del giorno presentati. Altri ne svolgono il colonnello Puglisi e il prof. Ugolini.

Infine l'on. Pacetti porge il saluto di Ancona ai congressisti che acclamano ad Ancona, e all'Italia tutta.

Il colonnello Puglisi pronunzia infine un patriottico discorso e il prof. Calderara ringrazia il Sindaco Felici della ospitalità cortese.

Un'assemblea di lanieri

Si è riunita oggi alle 16, nella sede della Società Generale fra negozianti ed industriali di Roma, l'assemblea dei lanieri.

Erano rappresentate quasi tutte le Associazioni commerciali.

Fu votato il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze dei commercianti grossisti e dettaglianti delle stoffe di lana, riuniti in seduta plenaria presso la Società Generale dei Negozianti in Roma:

Esaminati i recenti decreti Luogotenenziali e le norme emanate dal Ministero dell'Industria e Commercio;

Ritenuto: Che gli stessi non possono avere pratica applicazione;

Che di fronte all'oscurità delle norme legislative e delle gravi sanzioni personali comminate, necessita che le norme stesse vengano chiarite e opportunamente modificate;

Che sono imminenti ulteriori provvedimenti in riguardo ai commerci di altri prodotti;

Che interessa sommamente che la legge non degeneri in un incentivo al commercio illecito clandestino;

Che tutte le disposizioni in materia siano coordinate ed uniformi in rispondenza alle pratiche peculiari esigenze del commercio.

Chiedono:

Che la Presidenza del Consiglio accordi la richiesta udienza alla Commissione dei commercianti di stoffe di tutta Italia;

Che tutta la legislazione sul commercio dei tessuti sia emanata con un unico provvedimento redatto con la consultazione della rappresentanza della classe;

Che frattanto in attesa di ciò venga opportunamente prorogata l'applicazione dei due Decreti Luogotenenziali 18 agosto e 6 settembre u. s.

Pubblichiamo, per debito di cronaca, l'ordine del giorno votato dall'assemblea dei lanieri. Non possiamo però che confermare il nostro assenso pieno e completo già dato al decreto promosso dall'on. Ciuffelli. Gli interessi generali e dei consumatori debbono avere in questo momento il sopravvento sugli interessi particolaristici che per il passato sono stati forse eccessivamente tutelati....

Il nuovo tallero d'Italia

Domani alle ore 16.30 si recheranno nei locali della R. Zecca i Ministri delle Colonie, Colosimo, e del Tesoro, Nitti, per inaugurare i lavori di coniazione del nuovo tallero d'Italia destinato all'Eritrea in sostituzione della moneta austriaca di Maria Teresa.

Il ritiro di Burian imminente

ZURIGO, 9.

La *Stuttgarter Zeitung* ha da Vienna che nonostante le smentite corre insistentemente la voce del prossimo ritiro di Burian. I circoli bene informati affermano che gli succederebbe Berchtold.

I tedeschi per la guerra di difesa

ZURIGO, 8.

Si ha da Berlino: Il sostituto Capo di Stato Maggiore, generale Freytag, ha tenuto una conferenza alla Società geografica, nella quale ha detto che si deve ricordare che l'imprevedibile ha sempre una parte importantissima nella guerra. Occorre tenerlo presente per risparmiarsi delusioni. Non si deve mai sperare troppo, come quando si iniziò la guerra illimitata dei sottomarini e quando si iniziò l'offensiva di marzo. Ha ricordato i precedenti rovesci nella Prussia orientale, sulla Marna e sulla Somme, che crearono situazioni più critiche. Quella attuale è servito più fortemente a causa della lunga durata della guerra. Si tengano in alto i cuori. Si tratta di resistere finchè l'Inghilterra e l'America vedano che siamo invincibili nella guerra di difesa. Si pensi a che cosa si andrebbe incontro nel caso che soccombessimo. Perciò la consegna sia: «Difesa vittoriosa sino alla fine».

Si ha da Budapest: Karolyi che recentemente ebbe una conferenza a Vienna coi socialisti, ha diretto una lettera ai suoi elettori, nella quale dice che la vittoria finale militare è una «fata morgana». Le premesse per la pace sono la democratizzazione dello stato, che deve condurre al distacco dagli imperialisti, la rinuncia alla Mitteleuropa e infine la rinuncia all'approfondimento dell'alleanza, con la Germania, primo passo alla creazione della Mitteleuropa. Si dovrebbe accogliere il programma di Wilson, come base di una pace per accordi.

L'offensiva pacifica austro-tedesca

ZURIGO, 8.

Si ha da Vienna: Czernin pubblica un articolo nella «Neue Freie Presse» in cui muovendo dalle dichiarazioni di Solf, le quali dimostrano che a Berlino prende consistenza l'idea che la guerra deve generare un nuovo ordinamento mondiale per cui debbono essere cercati in accordi internazionali e non negli armamenti i mezzi per comporre i futuri dissidi, dice:

Grey e Lloyd George si ingannano quando giudicano la Germania poichè l'imperatore e la stragrande maggioranza dei tedeschi vogliono veramente ed onestamente una pace durevole, non pensano di profittare della pace per preparare una nuova guerra; vogliono una pace onorevole e non il dominio mondiale, non l'oppressione dei popoli stranieri.

Czernin ritiene che l'Austria dovrebbe prendere la direzione del riordinamento mondiale nel senso del suo discorso di Budapest e ritiene che il Gabinetto di Berlino nutra le stesse idee. E' da supporre che Hintze non sia contrario. Quindi nulla si oppone a che gli Imperi Centrali concretino le massime del nuovo riordinamento e che le sepongano al mondo.

Le gravi condizioni dell'Austria

ZURIGO, 9.

La situazione interna è così grave che gli organi dell'opinione pubblica ungherese parlano ormai apertamente della necessità per l'Ungheria di staccarsi dalla sua vicina e quindi di sciogliere ogni legame con lei visto che ormai l'Austria è condannata irreparabilmente a sfasciarsi.

Il *Vilag* dice che l'Austria, colle sue 17 nazionalità distinte, abbisogna certo di una riorganizzazione costituzionale, ed augura all'infelice collega di riuscire nei suoi esperimenti.

Il giornale aggiunge: «Per salvarsi, l'Austria, dovrebbe sciogliersi in staterelli, uniti insieme mediante l'unione personale. Quanto maggiore fosse l'autonomia di tali Stati, tanto minore sarebbe la probabilità di conflitti con l'Ungheria. Il dualismo è fallito, ed è ormai una formula arcaica. La federazione dell'Austria può compiersi soltanto se il territorio ungherese rimane intatto».

Anche altri giornali ungheresi si esprimono nello stesso senso, osservando che l'Ungheria, se non si affretta a staccarsi dall'Austria, arrischia di essere trascinata anche lei nell'abisso. Per provare poi la gravità delle condizioni interne dell'Austria i giornali croati e ungheresi non citano più soltanto le lotte politiche, che si fanno sempre più accese, ma anche altri brutti incidenti di treni espressi fatti fermare in pieno giorno per derubare i passeggeri.

In tutte le provincie dell'Austria si segnala la presenza di migliaia di disertori che infestano il paese.

Il *Glas Naroda* dice: «Scene tremende seguirono al recente disastro ferroviario di Gurkow, in cui si ebbero 42 morti e 30 feriti. Invece di aiutare le vittime, la popolazione affamata dei villaggi vicini cominciò a derubarle, e perfino dai cadaveri si toglievano le provviste che avevano addosso per il viaggio».

Il sabotaggio nelle navi tedesche nel Cile

SANTIAGO, 7.

L'ispezione ufficiale eseguita ai vapori tedeschi di Corral ha stabilito che le macchine furono distrutte con la dinamite con la quale furono pure danneggiati i vapori *Hather*, *Alda*, *Karnak* e *Thessalia* internati ad Antofogasta. A Valparaiso invece i principali pezzi delle macchine furono gettati in mare.

Numerosi giornali, e specialmente «El Mercurio», manifestano viva irritazione per la debolezza del Governo e attaccano violentemente i tedeschi per il sabotaggio delle navi e per la tentata opposizione a ricevere le autorità marittime cilene a bordo delle navi stesse. Il Governo cileno chiede spiegazioni dei gravi fatti al Ministro di Germania von Erchert il quale ha risposto che non esisteva l'intenzione di affondare i vapori e che era stato dato ordine a tutte le navi di ricevere le autorità cilene.

Vari giornali attribuiscono la responsabilità degli atti di sabotaggio al capitano di corvetta Moller addetto navale tedesco a Buenos Aires, il quale avrebbe agito in seguito alla conclusione dell'accordo per la vendita del nitrato cileno all'Inghilterra. Altri giornali affermano invece che gli equipaggi tedeschi agirono in seguito alla voce dell'imminente requisizione dei vapori germanici da parte del Governo cileno per continuare il traffico con gli Stati Uniti e negli altri Paesi sud-americani. (A. A.)

* * *

SANTIAGO DEL CILE, 8.

In seguito alla energica nota del Cile, il Ministro tedesco ha promesso per iscritto che non sarà fatto più alcun tentativo di sabotaggio a bordo delle navi tedesche ancorate nei porti del Cile e che le autorità marittime cilene potranno liberamente visitare le navi. Per conseguenza il Governo ha sospeso le misure di protezione progettate.

Come fu deciso il comando unico degli eserciti alleati

PARIGI, 9.

Il *Gaulois* racconta come l'unità del comando fu decisa il 24 marzo, giorno in cui una armata inglese fu sopraffatta dal generale Hutier dinanzi ad Ham. A Doullens vi erano il Presidente della Repubblica Poincaré, Milner, Clemenceau, Haig, Foch e Pétain, che studiavano la necessità urgente di inviare delle riserve francesi per tappare la falla aperta. Si accennò ad un comando unico. Foch esposta allora magistralmente la gravità degli avvenimenti dimostrò che una sola mente doveva concepire ed ordinare tutti i movimenti della gran battaglia offensiva.

Clemenceau raccolse in un impressionante riassunto tutti gli argomenti di Foch e terminò di convincere Milner. I generali Haig e Pétain anteponendo ad ogni considerazione personale gli interessi supremi degli Alleati dettero prova della più patriottica abnegazione.

Poscia ebbe luogo la passeggiata storica alla quale fu recentemente accennato a cui presero parte Poincaré, Clemenceau, Foch, Pétain e Haig. Il generale Foch disegnò sulla sabbia la linea del fronte e spiegò come intendeva arrestare la marcia dell'invasore.

L' "haschich,, della rabbia

LONDRA, 8. — (Ritardato).

Un dispaccio dal fronte americano in Francia in data 6 Settembre dice:

Un ufficiale francese, il quale ha partecipato a qualcuno dei più accaniti combattimenti a Verdun e che fu ferito tre giorni fa, per la quarta volta, mi ha dichiarato che non ha visto mai un valore più frenetico di quello della Guardia prussiana, che tentava di arrestare i francesi che marciavano verso lo Chemin des Dames.

Dal modo come essa andava incontro ad una morte certa, egli ha detto, noi pensavamo che fosse sotto l'influenza di qualche droga come l'*haschich*, ma non era così; la rabbia solamente li lanciava disperatamente contro di noi. Alcuni soldati tedeschi arrivati alla carica fino ai nostri *tanks*, tentavano di spezzarli col calcio del fucile: essi erano ebbri di furore e non sapevano quello che facevano.

Per cinque volte si lanciarono all'assalto senza potersi avvicinare a meno di cento *yards* dalle nostre linee, e malgrado che i nostri aviatori che volavano sopra di loro continuamente in tutti i sensi, li tempestassero di colpi di fuoco senza risparmio. Mai ho veduto un terreno aperto così ingombro di cadaveri.

La Marna celebrata agli Stati Uniti

NEW YORK, 8.

L'anniversario della battaglia della Marna è stato celebrato negli Stati Uniti con grande entusiasmo riaffermando i vincoli di affetto che legano l'America alla Francia e di gratitudine per lo sforzo vittorioso che salvò in un momento critico la causa degli Alleati.

Numerosi cortei e comizi vennero tenuti in tutti i centri principali del paese, e nella città di New York assunse speciale importanza e significato il comizio davanti alla statua di Lafayette nella Union Square, in cui l'on. Alton Parker pronunciò un eloquente discorso inneggiando all'alleanza fra i popoli che combattono per la libertà e per la giustizia.

L'ambasciatore francese e madame Jusserand fecero poi gli onori di un ricevimento a cui parteciparono le principali personalità politiche e del Corpo diplomatico.

Gli S. U. e le imposte di guerra

WASHINGTON, 7.

Alla Camera dei Rappresentanti vi è stata una manifestazione di grande entusiasmo, quando il *leader* della maggioranza Kitchen ha presentato il progetto di legge per otto miliardi di dollari di imposte di guerra.

I membri della Camera si alzarono acclamando quando Kitchen disse che il peso della nuove tasse imposte dal bill non è più pesante di quello che sostengono gli uomini al fronte.

La Spagna non esce dalla neutralità

PARIGI, 8. (Ritardato).

I giornali hanno da Madrid:

Nei circoli politici circolano notizie ufficiose secondo le quali importanti e difficili questioni che il Governo trattò nei giorni scorsi, sarebbero giunte ad una soluzione soddisfacente.

Il Presidente del Consiglio Maura e il ministro Dato credono che il Consiglio dei Ministri, che si riunirà l'11 corr., farà pubblicare una dichiarazione che conterrà notizie ottimiste.

* * *

PARIGI, 9.

I giornali hanno da Madrid:

Il Ministro degli Esteri Dato ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore di Germania e con l'Ambasciatore d'Austria.

Il Congresso parlamentare scandinavo per la Società delle Nazioni

COPENAGHEN, 9.

Il decimo Congresso parlamentare scandinavo ha approvato una mozione la quale dice:

La creazione di una Società delle Nazioni sarà il miglior mezzo per assicurare una pace permanente; essa comprenderà tutte le Nazioni ed assicurerà loro un'esistenza indipendente ed una vita economica libera. Dovrà esservi per tutte l'obbligo di sottoporre ogni divergenza ad un Comitato di esame e di conciliazione che offra garanzie ed imparzialità, per una soluzione pacifica. Il Congresso parlamentare scandinavo fa all'uopo appello a tutte le Nazioni e prega tutti i gruppi parlamentari di discutere e studiare la questione sulle basi esposte.

Un Congresso dei tre sovrani scandinavi

STOCCOLMA, 9.

Si conferma che i tre Sovrani scandinavi si incontreranno tra breve a Copenaghen.

Il *National Tidende* dice che la Commissione interparlamentare scandinava ha ricevuto una Deputazione dell'Estonia ed ha avuto con essa una discussione confidenziale.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto-legge Luogotenenziale che modifica l'ultimo comma dell'art. 10 della legge 6 aprile 1906, n. 142, circa gli stipendi e la carriera del personale delle scuole medie governative.

Decreto-legge Luogotenenziale che apporta modificazioni alla legge 26 giugno 1913, n. 888, recante provvedimenti intesi a prevenire e a combattere le malattie delle piante.

Decreto-legge Luogotenenziale che stabilisce norme circa le affittanze di terreni coltivabili di proprietà delle Provincie, dei Comuni e di altri enti pubblici a Società cooperative agricole legalmente costituite.

La Turchia contro i suoi alleati

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: Le conferenze fra il Gran Visir e l'Ufficio tedesco degli affari esteri si estenderanno a tutti i problemi militari e politici. Vi prenderanno parte gli ambasciatori tedesco ed austro-ungarico a Costantinopoli, Bernstorff e Pallavicini.

La stampa turca è indignata per il trattato addizionale russo-tedesco.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile